



Domenica, 24 luglio 2016

Numero 30 – Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Opere misericordia:
visitare i carcerati

a pagina 6

L'arcivescovo
sul cardinale Biffi

a pagina 8

Santuari in città:
Vergine del Suffragio

la traccia e il segno

«Signore, insegnaci a pregare»

Le letture di questa domenica sono centrate sulla preghiera fiduciosa; ma è la richiesta accurata che i discepoli rivolgono a Gesù nel Vangelo a stimolare la nostra lettura pedagogica: «Signore, insegnaci a pregare». La preghiera più bella, il «Padre nostro», è dunque la risposta ad un bisogno formativo chiaramente espresso. Si tratta di una preghiera «completa», che si apre rendendo gloria a Colui a cui ci si rivolge (che siamo invitati a considerare un Padre), poi auspica che si realizzi il suo Regno (anche dentro di noi); fa riferimento ai bisogni materiali (il pane quotidiano), ma soprattutto a quelli spirituali: il perdono dei nostri peccati, la capacità di riuscire noi stessi a perdonare gli altri, il dono di resistere nelle tentazioni. Si tratta di una preghiera semplice, pensata per essere recitata frequentemente, ma che chiede beni importanti. Per questo Gesù accompagna l'insegnamento con due racconti e un'esortazione. I racconti (l'amico insistente e il padre che risponde alle richieste del figlio) mostrano che anche soggetti umani, meno buoni e disponibili rispetto al Padre celeste, se adeguatamente sollecitati tendono a rispondere in modo positivo. L'esortazione è la logica conseguenza di tutto l'insegnamento: «chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto», consapevoli del fatto che le richieste della preghiera di Gesù sono impegnative, ma non mancheranno abbondanti doni di grazia, per renderci capaci di amare, perdonare, resistere alle tentazioni.

Andrea Porcarelli



I collaboratori di Zuppi

Con una lettera l'arcivescovo invita tutti all'esercizio della sinodalità



A sinistra, monsignor Stefano Ottani; a destra, monsignor Giovanni Silvagni

Ottani: «Cammino insieme» Silvagni: «Compito di ordine»

«Sarò vicario dell'Arcivescovo, cioè dovrò aiutarlo nei suoi compiti; e lo sarò per la "sinodalità", che significa "camminare insieme": e questo è insieme un metodo e un risultato della Chiesa, che ha come "cuore" la comunione». Monsignor Stefano Ottani spiega così come vede il suo compito. E sottolinea che intende «aiutare il progetto di Chiesa che l'Arcivescovo vuole costruire e portarlo avanti camminando insieme. E quindi coinvolgendo nel modo più ampio possibile, perché la Chiesa è costruzione comune». Riguardo agli ambiti in cui opererà, monsignor Ottani ricorda che «il mio sarà l'ambito della pastorale e della missione "ad extra" della Chiesa. Questa è proprio la missione della Chiesa nella storia: a partire dalle condizioni in cui ci si trova oggi, portare a tutti la gioia del Vangelo». «In questo compito – prosegue – sarò aiutato da tre sacerdoti che si occuperanno dei vari ambiti territoriali. Questo fa preciso riferimento al territorio e quindi ad una Chiesa locale, in senso certo geografico ma complessivamente storico. Esprime la volontà di realizzare quel rinnovamento della Chiesa e delle sue strutture di cui tutti sentiamo l'urgenza. E di cui la carenza dei preti è uno degli elementi più evidenti. Sono convinto che questo debba essere interpretato, oltre che come un dato di realtà, anche come una precisa indicazione del Signore, che non lascia mancare la sua Chiesa "operai per la sua vigna": dunque, se oggi ci sono meno preti è perché lui vuole una Chiesa meno "clericale". È necessario che ogni battezzato riscopra la propria vocazione di essere segno della presenza del Signore e della Chiesa nella società. Questo ha un immediato risvolto ad esempio nella vita delle famiglie, in cui la casa è davvero "piccola Chiesa": luogo di preghiera, di incontro, di ascolto della Parola, di promozione della carità». Riguardo ai vicari episcopali, monsignor Ottani esprime «grande gioia per l'ottima squadra che l'Arcivescovo ha nominato: persone competenti e piene di entusiasmo. È importante prima di tutto convergere attorno a un progetto complessivo, che è il Vangelo di Gesù ma anche l'«Evangelii Gaudium» di papa Francesco, riportata per la Chiesa di Bologna: da ciò dipende anche la programmazione per i singoli settori. Penso che questa debba essere una fase permanentemente prioritaria: aiutare ogni cristiano a sentirsi parte della Chiesa ma anche di un progetto che si realizza nella nostra città, nel nostro tempo». Per dedicarsi con maggiore impegno ai nuovi compiti, monsignor Ottani annuncia che terrà la parrocchia, ma lascerà il Tribunale ecclesiastico Flaminio, di cui è vicario giudiziale. «Ho un po' di dispiacere, perché sono ben 28 anni che me ne occupo, mi ero identificato con esso; però lo lascio in ottime mani: quelle di monsignor Massimo Mingardi». «Il vicario per l'amministrazione – spiega monsignor Giovanni Silvagni – si occupa del funzionamento della Curia arcivescovile e di tutti quegli atti dell'ente Arcidiocesi o degli enti sottoposti al controllo dell'Arcidiocesi per cui è necessaria un'autorizzazione dell'ordinario diocesano. Tutta la parte quindi amministrativo-burocratica: i permessi le licenze, le dispense anche in ambito sacramentale. L'Arcivescovo attraverso il suo vicario generale adempie a questa funzione che è di controllo, di tutela, di salvaguardia degli interessi della diocesi e degli enti soggetti al suo controllo». «È proprio per facilitare il più possibile l'azione pastorale che gli aspetti amministrativi e burocratici devono essere svolti con competenza, chiarezza e ordine» – prosegue –. «Così le realtà materiali che sono al servizio della evangelizzazione potranno essere vissute e interpretate e non diventare invece un ostacolo, una preoccupazione eccessiva o addirittura fonte di disordine, contenziosi, litigiosità dentro la comunità cristiana. Un compito quindi rivolto al bene comune della Chiesa di Bologna». Sulla figura del Segretario generale, monsignor Silvagni sottolinea che «sarà colui che operativamente seguirà tutti questi vari aspetti concreti dentro alla Curia. Il vicario generale ha una competenza "ad omnia": essendo due, condivideremo interamente la sollecitudine dell'Arcivescovo verso l'intera Chiesa. Poi ci dedicheremo uno prevalentemente ad alcuni aspetti e l'altro prevalentemente ad altri ma anche con una certa intercambiabilità, ma soprattutto con un forte coordinamento tra di noi che è un po' la parola d'ordine che l'Arcivescovo ha dato a questa nuova impostazione: diverse persone che agiscono in un raccordo molto stretto di intenti, di obiettivi e di metodi. «È un compito per certi aspetti nuovo – conclude – anche se è quello che ho fatto sostanzialmente in questi ultimi anni da quando sono vicario generale; ma viene meglio determinata la mia competenza. Lo affronto con molta serenità, con molta fiducia soprattutto nel fatto che sarà un lavoro di squadra con il nuovo Consiglio episcopale e che quindi potremo condividere molto del compito che poi ciascuno porterà avanti nel suo ambito specifico. Col desiderio di essere vicino all'Arcivescovo al servizio della mia Chiesa di vero cuore».

Chiara Unguendoli

Questo il testo della lettera inviata dall'arcivescovo a presbiteri, diaconi, consacrati e laici dell'arcidiocesi consultati per la nomina dei nuovi vicari episcopali.

DI MATTEO ZUPPI *

Carissimo/a, in queste settimane ho potuto leggere con molta attenzione tutte le numerosissime segnalazioni della consultazione per la nomina dei Vicari episcopali. Anzitutto vorrei ringraziarti per l'attenzione con la quale hai voluto indicare alcuni nomi, motivandoli sempre con competenza e intelligenza. Per certi versi è già un esercizio e una conferma di sinodalità. Per me sono state indicazioni importanti, che mi hanno illuminato in alcune scelte e in altre confermato. Tra le tante persone ho dovuto scegliere alcuni che mi sembra rispondano alle attese di semplificazione delle strutture, di stabilire alcune priorità e di indicare quella conversione pastorale che metta in pratica la scelta indicata con chiarezza da papa Francesco di discutere sinodalmente l'«Evangelii Gaudium». Sono certo saranno persone di intelligente e operosa comunione e vorrei fossero accompagnate dall'affetto e dalla collaborazione di tutti, perché solo così possiamo vivere l'amore chiestoci dal Signore, servire il Corpo che è la Chiesa e superare le importanti sfide che dobbiamo



affrontare. Sono certo che lavoreremo tutti in questo spirito e che sapremo amare la concretezza della Chiesa anche con la parzialità e il limite delle nostre persone. Solo la comunione valorizza il poco della nostra vita. L'originalità di ognuno è sempre insostituibile e importante e per questo voglio che nessuno si sottragga. In secondo luogo ringrazio per l'intelligente lavoro svolto dal Consiglio episcopale che trovai il giorno del mio ingresso. Sono stati i principali collaboratori in questi mesi e con loro ho potuto conoscere le dinamiche e la

complessità della Chiesa di Bologna, le sue risorse e la particolare tradizione. Grazie di cuore. Sono certo che continueremo a collaborare per il bene della Chiesa e della città tutta. Ai ruoli che ho indicato in occasione della consultazione ho voluto aggiungere il Segretario generale della Curia, necessario per un suo migliore funzionamento e tre segretari che aiuteranno il Vicario generale per la sinodalità nell'area della città metropolitana, della pianura e della montagna. Mi auguro che le prossime settimane siano per tutti occasione di riposo, di letture e di fraternità. L'anno prossimo si presenta così pieno di appuntamenti importanti, ad iniziare dalla Tre giorni del clero, poi la conclusione dell'Anno della Misericordia e l'inizio del Congresso eucaristico diocesano.

Sono stato tanto edificato dalla celebrazione di santa Clelia Barbieri, dalla presenza di tanti fedeli e anche di numerosi sacerdoti. Lei, piccola, ci insegna a diventarlo, a non essere sapienti e intelligenti, per credere con la sua stessa fiducia alla forza dell'amore di Dio capace di rendere nuovo ciò che è vecchio. Il Signore ci doni di camminare tutti con gioia e serena fiducia in Colui che ci rimprovera per la nostra poca fede ma che continua a stare in questa sua barca che è la Chiesa, della quale è sempre il vero Pastore.

* arcivescovo di Bologna

Le nomine: due vicari generali e 5 episcopali

Pubblichiamo qui di seguito i nomi delle persone scelte dall'arcivescovo Matteo Zuppi e le competenze a loro attribuite.

Vicario Generale per la Sinodalità: monsignor Stefano Ottani. Nell'ambito della sua potestà vicaria propria, egli si occupa prevalentemente dei seguenti aspetti: coordina il lavoro dei Vicari episcopali, di quelli pastorali e degli organi di partecipazione diocesani. Verifica la pastorale di vicariati, parrocchie e zone pastorali. Studia, insieme ai diretti interessati, le prospettive di sviluppo del territorio della diocesi e contestualmente sovrintende alla ridefinizione della presenza ecclesiale sul territorio. Si relaziona a nome dell'Arcidiocesi con le istituzioni e la società civile. Da lui dipende l'Ufficio stampa e comunicazioni sociali. E' coadiuvato da tre segretari, uno per ciascuna tipologia territoriale dell'Arcidiocesi: per la Montagna, da don Lino Civera; per la Pianura, da don Adriano Pinardi e per la Città, da don Riccardo Mongiorgi.

Vicario generale per l'Amministrazione: monsignor Giovanni Silvagni. Nell'ambito della sua potestà vicaria propria egli si occupa prevalentemente dei seguenti aspetti: sovrintende all'andamento ordinario della Curia e dei suoi uffici. E' il riferimento abituale per tutti gli atti sacramentali, amministrativi e canonici che devono essere sottoposti all'Ordinario diocesano. A lui fanno riferimento i seguenti uffici: Segretario generale; Cancelleria; Ufficio economato (cassa, investimenti, pagamenti, personale, gestione 8x1000, controllo bilanci parrocchie e altri enti ecclesiastici soggetti all'Ordinario); Ufficio tecnico-amministrativo (consulenza, approvazione e assistenza lavori, contratti, verifica sismica, pratiche Terremoto e Nuove chiese); Ufficio Beni culturali

(catalogazione, inventari, rapporti con la Soprintendenza); Ufficio legale (consulenza, controllo e vidimazione pratiche che hanno rilievo giuridico).

Segretario generale: don Roberto Parisini. Alle dipendenze del Vicario generale per l'Amministrazione, assicura il funzionamento operativo della Curia nel suo insieme, dei singoli uffici e il coordinamento degli uffici tra loro. Riceve le pratiche amministrative e le smista verso gli uffici di competenza. Assicura la regolarità e il corretto andamento dei rapporti di lavoro col personale dipendente e verifica gli orari di ufficio di tutti coloro che a diverso titolo operano in Curia. E' il referente per le necessità economiche dei singoli uffici (previsioni di spesa, spese straordinarie, rendiconto finale). Predisporre e coordina il calendario annuale dell'Arcidiocesi. Assicura il buon funzionamento e la manutenzione delle sue strutture. Dirige la Segreteria generale (manifestazioni diocesane, impiantistica immobile Curia, forniture necessarie ai vari uffici, spedizioni dei materiali pastorali, stampe manifesti, coordinamento di volontari). A lui sono attribuite le funzioni di Moderatore di Curia.

Vicario episcopale per l'Evangelizzazione: don Pietro Giuseppe Scotti. A lui fanno riferimento i seguenti uffici: Catechistico; Liturgico (celebrazioni, musica sacra, arte sacra, catecumenato, ministeri); Ecumenismo e dialogo interreligioso; Missionario; Migrantes; Rom e Sinti.

Vicario episcopale della Cultura, Università e Scuola: don Maurizio Marcheselli. A lui fanno riferimento i seguenti uffici: Università; Scuola; Insegnamento religione cattolica; Giovani; Vocazioni.

Vicario episcopale del Laicato-Famiglia-Lavoro: don Roberto Mastacchi. A lui fanno

riferimento i seguenti uffici: Aggregazioni laicali; Pastorale matrimonio, famiglia, anziani; Consultori familiari; Pastorale del lavoro; Pastorale sport e pellegrinaggi.

Vicario episcopale della Carità: don Massimo Ruggiano. A lui fanno riferimento i seguenti uffici: Caritas diocesana; Pastorale salute; Pastorale disabilità; Pastorale carcere.

Vicario episcopale per la Vita consacrata: Padre Enzo Brena scj. Al suo Ufficio fanno riferimento: consacrati e consacrate; Associazioni con nuclei di fedeli che praticano i consigli evangelici.

tribunale ecclesiastico

Matrimoni, finito il primo «processo di nullità più breve»

Con la pubblicazione della sentenza dell'arcivescovo del 20 luglio si è concluso il primo «processo più breve» per la dichiarazione di nullità del matrimonio secondo le procedure riformate da papa Francesco. Il «libello», ossia la richiesta di avviare un processo davanti al Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio era stato depositato il 18 marzo; dunque sono passati solo 4 mesi e 2 giorni tra l'inizio e la conclusione del procedimento. Secondo la nuova normativa, la sentenza diventa immediatamente esecutiva, salvo il diritto di appello a istanza di parte. Si è così raggiunto uno degli obiettivi di Francesco: abbreviare i tempi dei processi per venire incontro alle attese delle persone ferite dal fallimento della loro esperienza matrimoniale. La procedura efficacemente semplificata continua a fare riferimento all'immatura dottrina sulla indissolubilità del matrimonio, perché solo quando si raggiunga la prova della nullità attraverso un regolare processo, si può emettere la sentenza.

«Tutta colpa di Giuda», un film tra i detenuti



Oggi, più che all'arte figurativa, più che alla musica «colta», siamo sensibili alle immagini in movimento che entrano nelle nostre vite attraverso la televisione e non solo. La Chiesa non sta a guardare. Così l'Acc (Associazione cattolica esercenti cinema) ha promosso il binomio cinema e misericordia. L'Associazione da gennaio ha reso disponibile in libreria, e gratuitamente una copia per ogni Sala della comunità, il volume «Lo sguardo aperto. Dieci film sulla misericordia», a cura di Arianna Prevedello e don Gianluca Bernardini. Possiamo, quindi, gesti concreti di amore, solidarietà, carità diventare protagonisti di un film? La risposta è «sì, possono». In diversi modi. Così nel 2011, i fratelli Gianluca e Massimiliano De Serio debuttarono nella regia del loro primo lungometraggio, «Sette o-

pere di misericordia» (unico titolo italiano in concorso a Locarno). Un film complesso, con due carismatici attori, Olimpia Melinte che interpreta Luminia, una giovane clandestina che vive in una baraccola della periferia di Torino, e Roberto Herlitzka, Antonio, un anziano gravemente malato. Per lei, come già avevamo visto in Pirandello, l'opera di misericordia è una scusa e l'idea che ha, incontrando l'uomo, è tutt'altro che di fare del bene. Poi, però, conoscendolo, lentamente avviene un cambiamento. Dal buio totale si può passare alla luce... Per quanto riguarda «visitare i carcerati», merita la visione «Tutta colpa di Giuda», uscito nel 2006. Opera lieve e profonda insieme, film (con musica) sorprendente, firmato da Davide Ferrario che realizza un film «nè» carcere e non «sul» carcere. Ferrario, che si dichiara

ra teo, consapevolmente o no, prende le mosse dal Vangelo di Matteo: «ero carcerato e siete venuti a trovarmi». Il regista opera nelle carceri da un decennio, lontano dai riflettori. Nel film offre l'occasione alla ventina di detenuti della sezione VI, blocco A della Casa Circondariale «Lo Russo e Cutugno» di Torino di confrontarsi con un complesso lavoro di messa in scena e con una domanda: è possibile sprofondare in ciò che si annulla per poi poter rinascere? «Gli alibi che so a memoria e che non cambiano una storia / non si può tornare indietro mai» canta Fiorella Mannoia in «Inevitabilmente (Canzone dal carcere)». Per tutti quei detenuti che incontrano un altro tipo di umanità, capace di accogliere e ascoltare senza giudicare, una possibilità di cambiare la storia esiste.

Chiara Sirk

Giudizio e perdono, rifiuto e aiuto

Forse questa è l'opera che più ci avvicina alla gratuità dell'amore del Signore, all'amore del Padre (Gv 15,9). Questo amore non può che essere concreto e pratico e non solo intimo e inesperto (monsignor Manicardi). I destinatari di questa opera colpevoli e vittime insieme della «società dello scarto»: uomini come noi, però destinatari primi del Regno (Lc 4,18). Il Papa non manca l'occasione di visitare le carceri così come fanno i vescovi appena insediati. E così anche noi dobbiamo trovare il modo, tutt'altro che gratificante, di dimostrare la sollecitudine indiscriminata delle nostre comunità verso chi si trova nella condizione più povera e disperata. Il Signore non chiede ai discepoli perché si sono sporcati i piedi (basta camminare per sporcarsi, dice il Papà) chiede loro di accettare che glieli lavi Lui, come segno di accoglienza del Suo amore, condizione unica per poter entrare nel Regno. Da dove partire? Non basta il dono, occorrono il perdono, la compassione, piuttosto che il giudizio, l'aiuto anziché il rifiuto verso questi fratelli e le loro famiglie: a cominciare dalle relazioni che intratteniamo con chi riteniamo «diversi».

Emilio Rocchi



Sesto approfondimento
sulle Opere di misericordia
sul tema «Visitare i carcerati»

In carcere la presenza «amica» della Chiesa



DI MARCELLO MATTE

Nel carcere di Bologna sono numerose le attività attraverso le quali la «comunità esterna» si fa presente alla vita dei detenuti, per contrastare la deriva ordinaria secondo la quale reclusione porta a esclusione. Molte di queste presenze attive e solidali sono espressione della Chiesa di Bologna. Sono principalmente tre i versanti sui quali i volontari operano, motivati da idealità evangeliche oltre che da umanità e civili. Un primo filone è quello che vede molti operatori agire, in forma organizzata, per dare assistenza. Sono infatti tante le necessità che appesantiscono la vita di un detenuto, al di là della pena determinata dalla sentenza. C'è chi è stato arrestato d'estate, non ha famiglia né amici che gli

possano dare aiuto e, d'inverno, si trova a farsi bastare un paio di magliette a maniche corte. Alcuni volontari, allora, si occupano di fornire biancheria e indumenti. C'è chi non ha denaro sufficiente per una telefonata ai familiari e in molti casi non può permettersi nemmeno l'acquisto di un francobollo. Allora si fa periodicamente appello alla generosità di molti per ovviare a queste esigenze elementari. Un secondo ambito di intervento è quello di carattere culturale. Sono attivi molti progetti per il sostegno scolastico, ai diversi livelli, fino a quello accademico: cineforum, laboratori di scrittura e di giornalismo (questa stessa testata ha ospitato periodicamente contributi pubblicati nella redazione di «Ne vale la pena», periodico del carcere). Il docufilm «Dustur» ha trasformato in avvincente sceneggiatura cinematografica il

percorso di elaborazione di una costituzione (dustur, appunto) maturata dal confronto tra culture e ispirazioni religiose diverse, coordinato da padre Ignazio, monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata. Un terzo versante, dal carattere più direttamente ecclesiale, coinvolge molti volontari nell'animazione di iniziative religiose, come la Messa (ne vengono celebrate cinque ogni domenica), i gruppi di Vangelo, giornate particolari e «missioni». Un'attività che combina il sostegno umano e la revisione di vita, è costituita dai colloqui individuali. Qualcuno che si fa vicino al detenuto anche semplicemente per ascoltarlo, per offrirgli una relazione disinteressata, senza vantaggi da offrire e senza chiedere niente in cambio: la possibilità di sperimentare che sono possibili rapporti senza secondi fini e senza ricatti. Grazie a ciò, a volte maturano le

condizioni per affiancare percorsi di reinserimento, che iniziano con l'accompagnamento in permesso e proseguono con la possibilità di usufruire di misure alternative alla detenzione grazie all'accoglienza offerta da comunità religiose o parrocchiali. Si apre qui una sfida tanto difficile quanto urgente e determinante: agevolare il reinserimento creando opportunità di accoglienza e lavoro. In merito, la Chiesa di Bologna ha avviato la costituzione di una Casa di accoglienza e avviamento al lavoro in una struttura messa a disposizione della parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella. Tutto ciò che si fa per i detenuti aumenta il «debito» di intervento a favore delle vittime e la guarigione delle ferite aperte dalla violenza del reato. E qui c'è ancora molto da fare per chi crede nel Vangelo della misericordia.

la citazione

Reinserimento e sistema di salute sociale
«La misericordia divina ci ricorda che le carceri sono un sintomo di come stiamo nella società... La misericordia ci ricorda che il reinserimento non comincia qui, tra queste pareti, ma che comincia prima, «fuori», nelle vie della città. Il reinserimento o la riabilitazione comincia creando un sistema che potremmo chiamare di salute sociale, vale a dire, una società che cerchi di non ammalarsi inquinando le relazioni nel quartiere, nelle scuole, nelle piazze, nelle vie, nelle abitazioni, in tutto lo spettro sociale. Un sistema di salute sociale che faccia in modo di generare una cultura che sia efficace e che cerchi di prevenire quelle situazioni, quelle vie che finiscono per ferire e deteriorare il tessuto sociale».

Papa Francesco
in un centro di riabilitazione sociale in Messico

la storia

Anche il carcere è, nel fatto, uno status di malattia, di acrostizzazione; «carcere» è un termine ampio, nel quale, nel XX secolo, si sono compresi i campi di ogni genere, da quelli di concentramento a quelli di sterminio; ciò significa che «l'imprigionamento» ha dilatato le proprie dimensioni, dal perseguimento dei colpevoli o degli oppositori a quello di intere popolazioni. L'Europa ne ha fatto ampia esperienza, anche recente. Accanto ai «carcerati» senza colpa, stanno quelli che colpe ne hanno, o

Le dimensioni «dilate» dell'imprigionamento

si ritiene che ne abbiano; in passato, vi si finiva anche per debiti legati alla povertà; situazione «iblica» che pare oggi ripetersi, pure in circostanze almeno apparentemente così diverse. Pochi o molti che siano i carcerati, come è stato mostrato in esperienze del tutto particolari, che ripetono nella realtà contemporanea le singolarità di intervento di un don Bosco, se sono colpevoli, quello che conta è che riconoscano e rinneghino gli errori (il male) fatti, e vogliano diventare uomini nuovi. La presenza dei «visitatori» ha sempre avuto questa finalità, ispirata al

trascedente, che rischia spesso, forse, oggi, di sfumare nella filantropia. In caso diverso, la situazione stessa di costruzione – di privazione di libertà e di relazioni – non può che fare peggiorare gli elementi negativi già presenti. Gli antichi filosofi insistevano sulla «libertà» in «prigionia» e la possibile «prigionia in libertà»; analogamente, e con maggiore motivazioni, hanno fatto gli incarcerati per la fede, fino alle esperienze contemporanee. La «redenzione» può essere quindi la chiave risolutiva di tale esperienza.

Giampaolo Venturi

Quando la prigione era l'anticamera della morte

Nella Bibbia visitare i prigionieri significa esporsi in prima persona, schierarsi; non solo portare conforto ai disperati. È atto di grande radicalità, perché solo chi confida nel Dio d'Abramo può mettere a rischio la propria vita fino a tal punto

Il carcere come luogo di espiazione, in cui si trascorrono anni e anni della propria vita, è un'invenzione moderna. Fino a due secoli fa, la prigione era un posto di passaggio e di disperazione, dove si aspettava il giudizio del tribunale. Per quasi tutti coloro che ci finivano, era l'anticamera della morte sulla pubblica piazza, in mezzo a terribili supplizi. In prigione finiscono criminali politici come Barabba e profeti non violenti come il Battista. La prigione è un luogo di tortura. Allora come oggi, vi si rinchiodano i personaggi scomodi come Geremia, per cacciarli la bocca per sempre. Nella Bibbia visitare i prigionieri è perciò molto più che un atto umanitario. Significa esporsi in prima persona; significa schierarsi. Dio stesso non si limita ad «ascoltare il sospiro del prigioniero», ma interviene a liberare i condannati a morte». Nel Codice dell'Alleanza non si parla di reclusione: c'è solo la parola «liberazione». Il Dio di

Abramo non si batte neppure per pene più miti, ma interviene a ricostruire dal dentro il cuore dei prigionieri. Non stupisce che Gesù abbia inaugurato la sua predicazione presentandosi come il Messia inviato da Dio «a proclamare ai prigionieri la liberazione». Per poi finire la sua missione arrestato senza un mandato, processato in modo farsesco, condannato sommariamente a morte, scambiato con un terrorista e torturato. Quanti uomini e donne, anche oggi e perfino nei Paesi dove s'inneggia ai diritti umani, seguono la stessa drammatica trafila di Gesù. Con la sua terribile vicenda giudiziaria, Gesù ha trasformato ogni processo e ogni detenzione – anche quella di Barabba – in un'occasione per proclamare che ora si è compiuto il tempo della liberazione da ogni catena. Per questo rassicura i suoi discepoli: non preoccupatevi dei processi e della galera! lasciate parlare lo Spirito. Io sarò sempre dalla parte di chi è incatenato.

to. E le cose vanno effettivamente così. Pietro e Giovanni finiscono in carcere poco tempo dopo la Pentecoste. Stefano rivive pari pari la stessa vicenda di Gesù, fino al dono della vita. Perfino Saulo, esecutore della condanna di Stefano e terrore dei discepoli, a Filippi finisce in carcere a furor di popolo, a causa di quel Cristo che aveva perseguitato. Dio rovescia i prepotenti dai loro troni: la guardia diventa carcerato. E così Paolo e Sila, suo compagno di vangelo, possono sperimentare la gioia della liberazione. Per loro Dio spalancò le porte della prigione e sciolse le catene, come aveva già fatto per Pietro e Giovanni. Liberazione dal carcere non vuol dire evasione: la libertà improvvisamente ritrovata è per l'annuncio del Vangelo, non per la fuga. Solo chi ha provato l'umiliazione della galera e ora è libero, può gridare che Dio «fa uscire con gioia i prigionieri» e essere creduto.

Paolo Boschini



Caravaggio: la decollazione del Battista

Liberazione dal carcere non vuol dire evasione: la libertà «ritrovata» è per l'annuncio del Vangelo, non per la fuga

Un bilancio positivo... alla fine

Alla fine, ai bimbi è piaciuto il tema del campo? Tutti sono stati entusiasti, perché dove c'è gioia nello stare insieme, attenzione e cura per i più piccoli, valori veri su cui riflettere, si può scoprire che importante non è il tema, ma ciò che ci è donato attraverso di esso.



Foto di gruppo dal Campo Ac Fanciulli di Gualdo Tadino

Campo Ac Fanciulli a Gualdo Tadino: quando la noia si trasforma in entusiasmo

«Nooooo!!! Ancora!!!!!! Lo conosciamo già!!!!». Con questo entusiasmo, che avrebbe frenato ogni slancio, è iniziato il nostro Campo Fanciulli di Azione cattolica a Gualdo Tadino in provincia di Perugia all'inizio di luglio. Due parrocchie: San Giovanni Battista di Castenaso e Sant'Andrea della Barca; 38 bambini dai 7 ai 10 anni; 7 adulti; un sacerdote e 13 splendidi ragazzi dai 16 ai 20 anni che hanno dedicato parte delle loro vacanze al servizio dei più piccoli. Un mix perfetto, non fosse stato per il tema del Campo: «Giuseppe, il re dei sogni e i suoi fratelli», già conosciuto dai bambini nell'Estate Ragazzi dello scorso anno. Ricordate? Come fare per far vivere con entusiasmo questa nuova esperienza? In realtà, Lui, il Padre ci è venuto in aiuto (come al solito). Lui, Padre che sogna per i propri figli tanta gioia, amore e fraternità;

che insegna il perdono; che ci dona la veste perché ognuno di noi sia il figlio prediletto; che ci getta la corda e ci fa risalire dal buio della cisterna, quando dolore e sconfitta ci gettano nel buio; Lui, Padre, la cui Parola viva ci parla sempre come fosse la prima volta. Ed ecco che giorno dopo giorno, tra attività, giochi, passeggiate, riflessioni, simboli e parole consegnate ai bambini, il Campo ha iniziato a lasciare un segno. Assieme ad una maglia bianca, richiamo alla veste che Giacobbe regalò al figlio prediletto e che ognuno ha personalizzato, abbiamo donato ai bambini un block notes a forma di omino. È diventato il luogo dove scrivere e custodire parole, frasi, pensieri che ogni giorno scaturivano dall'attività o dalla preghiera; un ricordo indelebile da portare a casa, perché l'esperienza del Campo serva a vivere con slancio anche la quotidianità.

Debora Strazzari

A Cracovia la Giornata mondiale della gioventù

Da martedì 26 a domenica 31 si terrà a Cracovia (Polonia) la 31ª Giornata mondiale della gioventù. Gli appuntamenti principali dei giovani col Papa saranno giovedì 28 la Messa al monastero di Jasna Góra; venerdì 29 la Via Crucis; sabato 30 la Veglia al Campus Misericordiae e domenica 31 la Messa finale. Ai partecipanti alla Gmg o a chi volesse seguire da casa i giovani bolognesi 12Porte mette a disposizione la sua pagina Facebook per condividere foto, video, info e commenti. A questo si affianca il suo portale di YouTube alla pagina 12Porte: un modo per far sentire uniti giovani e comunità bolognesi in un unico grande portale messo a disposizione da B7 e 12Porte che come sempre uniscono le forze per seguire al meglio gli eventi diocesani.

GMG CRACOVIA 2016

26-31.07
2016
CRACOVIA



Appuntamento a Cracovia



Santa Brigida in un dipinto del Passerotti (particolare) conservato nella cappella a lei dedicata in San Petronio

San Petronio La bellezza riprende vita

Restaurata la cappella di santa Brigida che offre una serie di splendidi dipinti parietali di epoca quattrocentesca

Martedì 26 alle 10.30 la Messa solenne presieduta dall'arcivescovo cui seguiranno la processione sino al luogo dell'apparizione della Vergine e la benedizione

Madonna del Faggio: è qui la festa

Si preannuncia ricco di appuntamenti, come ogni anno, il programma della festa al santuario di Nostra Signora delle Grazie, detta del Faggio, a 6 chilometri da Castelluccio, in occasione della ricorrenza dei santi Gioacchino e Anna, martedì 26. Sarà presente anche l'arcivescovo Matteo Zuppi, a partire dalle 10, quando la processione di clero e fedeli, dagli Ombrighenti – località fino alla quale è permesso arrivare con l'auto – recitando il Rosario per i 600 metri di strada, arriverà alla chiesa, dove alle 10.30 sarà celebrata la Messa solenne, presieduta dall'arcivescovo e concelebrata dai sacerdoti del vicariato. Al termine, tradizionale processione sino al luogo dell'apparizione della Vergine e benedizione. Nel pomeriggio, alle 15.30 Rosario, seguito alle ore 16 dall'ultima Messa della giornata. Come sempre, la festa al Faggio diventa anche un momento di condivisione e ritrovo conviviale per tutte le persone e le famiglie che intervengono numerose, arrivando anche a piedi percorrendo i numerosi sentieri segnati dal Cai – uno su tutti quello che conduce al vicino e caratteristico borgo arroccato di Monte Acuto delle Alpi – e che pranzano volentieri negli spazi boscosi lì attorno. Ciò è reso possibile dalla associazione Pro-loco «Il Faggio» di Castelluccio che, appoggiandosi ai locali della foresta, allestisce uno stand gastronomico a base di prodotti tipici del territorio montano, come polenta e frittelle di farina di castagne. Don Lino Giverra, vicario pastorale dell'Alto Reno e da dieci anni parroco a Porretta, si augura che la sentita devozione che ogni anno circonda la Beata Vergine del Faggio si possa rafforzare sempre di più.

Saverio Gaggioli



Santuario della Madonna del Faggio

DI GIANLUIGI PAGANI

In il mondo cristiano ha celebrato la memoria di santa Brigida, patrona di Svezia e compatrona d'Europa. Figura significativa del XIV secolo, sposa e madre di otto figli, ascoltata consigliera di Papi e Re. La santa è venuta in Italia, fermandosi anche a Bologna per il giubileo del 1350. La basilica di San Petronio le ha dedicato dal 1451 la seconda cappella della navata sinistra, una delle prime ad essere realizzate dai componenti della fabbrica. La cappella, appartenuta alla famiglia Popoli, è stata restaurata ripresentando al pubblico i bellissimi dipinti parietali quattrocenteschi di Michele di Matteo, Giovanni da Modena, Francesco Lola e Luca da Perugia. Il busto di S. Brigida in cotto policromo, opera di Giovanni Romagnoli, ed il politico commissionato dai Sedici Riformatori dello Stato di Libertà a Tommaso Garelli (1477) rappresentante la Madonna con il Bambino, il Cristo in pietà, S. Petronio e santi con gli stemmi del Comune di Bologna ai lati, tipico esempio del riuscito connubio tra fede e comunità civica impersonato dall'edificio sacro. La cappella ospita anche alcuni importanti dipinti del Caccianemici e del Passerotti, oggi recuperati da depositi e collezioni privati. I dipinti sono stati infatti acquistati all'asta e riposizionati all'interno della loro cappella grazie al sostegno delle Soprintendenze e della Pinacoteca nazionale di Bologna e col contributo economico di Michelangelo Poletti nell'ambito del programma «Adotta una cappella». Come ha evidenziato il Soprintendente Luigi Ficacci al momento della loro ricollocazione, è nella realizzazione di progetti come questo «che si evidenzia la possibilità di una seconda

collaborazione tra istituzioni della città e soggetti pubblici e privati». In questo caso, la meritoria iniziativa del mecenate Poletti ha tracciato una strada da seguire nuovamente in futuro, permettendo di ricondurre nel luogo di origine due dipinti andati dispersi, la cui importanza va al di là dell'indubbio valore artistico. «In quanto opere che testimoniano fatti di storia memorabili e in certa misura drammatici per la città di Bologna». «Il restauro di questa e di altre cappelle della basilica – racconta Lisa Marzari degli Amici di San Petronio – rappresenta uno degli obiettivi principali del nostro progetto culturale Felsinae Theasaurus, ossia non solo il restauro della basilica ma la valorizzazione culturale dei capolavori che contiene, sempre a disposizione gratuitamente per bolognesi e turisti, 365 giorni l'anno». Come per la cappella di santa

Brigida, occorre mobilitarsi per il restauro degli altri tesori di San Petronio: le possibilità di contribuire al finanziamento dei lavori sono tante. Privati e aziende possono sostenere i restauri mediante il progetto «Adotta un mattone», per contribuire al suo consolidamento e alla sua pulizia. Al donatore sarà consegnata un'immagine della facciata della basilica con l'indicazione precisa del mattone pulito. «Una targa ed una pagina dedicata nel nostro sito web – conclude Lisa Marzari – ricorderanno, al termine dei lavori, i nomi di coloro che hanno contribuito in questo modo al restauro». Il modo più veloce per adottare un mattone e recarsi in basilica e rivolgersi direttamente al banco vendita all'entrata. Per informazioni telefonare al numero 346/5768400 oppure scrivere a info.basilicasanpetronio@alice.it

nuovo cantiere

Terrazza chiusa per lavori

La terrazza panoramica di San Petronio, con entrata da piazza Galvani, rimarrà chiusa al pubblico dal 1° agosto al 6 settembre compresi, per permettere l'allestimento del ponteggio per gli interventi sul coperto. Sono iniziati i lavori di allestimento anche dei cantieri per il restauro delle cappelle della Santa Croce e di San Michele Arcangelo. «Secondo gli ultimi rilevamenti – riferisce Lisa Marzari degli Amici di San Petronio – la nostra basilica accoglie ogni anno un milione e mezzo di

persone. Ultimamente abbiamo notato un aumento dei turisti che vengono a Bologna e visitano San Petronio, la sesta chiesa più grande d'Europa, piena di capolavori di arte di ogni epoca e luogo di preghiera e di meditazione». Continuano invece per tutto il mese di luglio le iniziative di raccolta fondi in San Petronio con le visite in basilica, gli aperitivi e le card di Succede solo a Bologna. Tutte le informazioni sul sito www.iosostengosanpetronio.it o ai numeri 051/222.69.34 – whatsapp 334/58.99.554.

Dalla polvere degli archivi storie di battezzati famosi

In città nacquero diversi Papi fra cui Gregorio XIII, famoso per la riforma del Calendario (battezzato il 17/1/1502), Innocenzo IX (il 28/7/1519), Gregorio XV (il 15/1/1554) e, soprattutto, Benedetto XIV, nato e battezzato il 31/3/1675

Bologna ha dato i natali a tanti personaggi famosi. Prima del 1870 si registravano solo i battesimi e i nati all'interno delle mura venivano tutti battezzati in Cattedrale. Questi registri sono in Archivio arcivescovile

Non tutti sanno che negli archivi capita spesso di imbattersi in notizie curiose, che meritano di essere riproposte. Con questo piccolo inserto vogliamo intraprendere qualche sondaggio fra le notizie conservate nell'Archivio arcivescovile per allenarci a considerare la storia e i suoi documenti come qualcosa di più che un noioso ammasso di carte polverose, come purtroppo siamo abituati a

pensare. Bologna è nota per varie caratteristiche cui di volta in volta viene associata: la Dotta, la Grassa, la Rossa, ma anche città dei portici, dell'università... Molti di questi «soprannomi» hanno origine o traggono spunto anche da documenti d'archivio, che a partire da oggi cercheremo di «spulciare» per scoprire qualcosa di più sulla nostra città. È poco noto il fatto che Bologna abbia dato i natali a tanti personaggi famosi. Prima del 1870, però, non si facevano le registrazioni di nascita, solo quelle di Battesimo, e i nati all'interno delle mura venivano tutti battezzati in Cattedrale: questi registri sono ora in Archivio arcivescovile, e da essi si ricavano i dati che ora elenchiamo. Su tutti annottiamo per primi due pittori: Guido Reni, nato il 4/11/1575 e battezzato il 7, e Giorgio Morandi, nato il 20/7/1890 in via Lame e battezzato il 22. Grandi personalità del

mondo scientifico furono Luigi Galvani, nato e battezzato il 9/9/1737, e Guglielmo Marconi, nato il 25/4/1874 e battezzato il 27. Famoso nel mondo per aver interpretato Maigret e Peppone, Gino Cervi nacque in via Cantoliera il 3/5/1901 e fu battezzato il 6; mentre forse ci stupisce un po' ritrovare all'11/1/1809 l'atto di battesimo di Cesare Mattei, ben prima che costruisse la celebre rochetta a Riola. Ovviamente non mancano gli ecclesiastici, e in particolare Bologna diede i natali a diversi Papi fra cui Gregorio XIII, famoso per la riforma del Calendario (battezzato il 17/1/1502), Innocenzo IX (il 28/7/1519), Gregorio XV (il 15/1/1554) e, soprattutto, Benedetto XIV, nato e battezzato il 31/3/1675. Di quest'ultimo abbiamo anche un'annotazione a margine dell'atto di battesimo, che riassume la vita di questo illustre concittadino: «Il giorno 17 agosto 1740 l'eminentissimo e reverendissimo



Gino Cervi fu battezzato a Bologna

Prospero Lorenzo Lambertini, cardinale ed arcivescovo di Bologna, fu creato sommo pontefice col nome di Benedetto XIV. Dottore ottimo e zelantissimo pastore delle pecore. Il 3 maggio 1758 morì».

Simone Marchesani

Patto per il lavoro regionale, il bilancio è positivo



Sono stati presentati gli ultimi dati del «Patto per il lavoro» della Regione Emilia Romagna. In un anno 1.1 miliardi di fondi europei impegnati, 13,5 (su 15) già programmati: crescono Pil e occupati. Risorse reali per l'economia regionale, a cui vanno aggiunti 400 milioni di cofinanziamenti privati, per una politica industriale anticiclica messa in campo dalla Regione che, solo per opere pubbliche, ha visto attivare nell'ultimo anno e per il prossimo triennio un miliardo di euro. E i risultati sono l'aumento dell'occupazione, con 35mila occupati in più nel primo trimestre 2016 e dati tendenziali che vedono la disoccupazione scendere al 7% a fine anno e il Pil regionale che potrebbe segnare un +1,3% tornando nel 2017, se misurato a

prezzi costanti, prossimo al valore del 2008, ovvero agli anni pre-crisi. Sono passati 12 mesi dalla sottoscrizione del «Patto» fra la nostra Regione e 50 firmatari fra organizzazioni sindacali e datoriali, terzo settore, Camere di Commercio, Università, Ufficio scolastico regionale, Province, Città metropolitana e Comuni capoluogo e il presidente della Giunta regionale, Stefano Bonaccini, con l'Assessore al Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, ricerca e lavoro, Patrizio Bianchi, ha fatto il punto a un anno dalla sua firma. Era il 20 luglio 2015. Dei 15 miliardi di euro da impiegare nell'arco della legislatura 2015-2020, fra fondi europei, statali e regionali, così come previsto nel «Patto», a oggi 13,5 miliardi sono già stati programmati, è cioè già

stato definito il loro utilizzo finale. Rappresentano l'80% delle risorse che il «Patto» prevede di immettere nel sistema socio-economico regionale. La programmazione dei 13,5 miliardi riguarda tutti i settori: mobilità, ricostruzione post sisma, cura e manutenzione del territorio, sviluppo, imprese e lavoro, politiche abitative e edilizia pubblica, persone e lavoro, infrastrutture telematiche, riordino istituzionale e semplificazione, sviluppo locale, politiche culturali. «Pur in una situazione caratterizzata da turbolenze mondiali, dalla Brexit al terrorismo, questi sono numeri invidiabili – afferma Bonaccini –. In quest'anno di lavoro abbiamo messo l'Emilia Romagna nelle condizioni di essere una regione che attrae investimenti».

Caterina Dall'Olio

Quell'attentato a Hitler dimenticato

Ci sono anniversari che passano sotto silenzio, con varie motivazioni. Eppure, se fosse riuscito, l'attentato a Hitler del 20 luglio 1944 (nel quartier generale del Führer) almeno in parte la storia di quegli anni sarebbe stata diversa. Non ci sarebbe stato il problema di liberare Parigi, coi costi di materiali relativi e il collegato ritardo dell'azione di guerra americana; sarebbero state messe in condizioni di non nuocere le forze più strettamente nazionalsocialiste (Gestapo ed Ss); si sarebbe costituito un governo disposto a trattare la resa, sospendendo almeno in parte le operazioni. Ma, evidentemente, il mese di luglio non è favorevole ai colpi di Stato, anche quando volti a porre fine ad un sistema totalitario. Quanto la «resistenza» fosse estesa in Germania, nonostante la capillarità del regime, lo si vide dalle migliaia di arresti dopo il fallimento – legato, prima di tutto, all'essere sopravvissuto Hitler e avere ripreso subito il comando. Forse questo è il concetto più difficile da accettare: che esistesse una «resistenza» al regime in grado, se l'operazione fosse riuscita, di costituire un nuovo governo. La rivolta non riuscì, e dopo fu peggio di prima. Ma quei coraggiosi meriterebbero almeno un ricordo. (G. P.)

La Camst, in collaborazione con la Caritas, allestirà i tavoli nel Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio

Ferragosto, un pranzo per 200 bisognosi



Nelle foto due momenti tratti dalle passate edizioni del pranzo di Ferragosto



DI ALBERTO ARCUPI

Anche quest'anno Camst allestirà, nel Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio, l'ormai tradizionale pranzo di Ferragosto. L'evento, che conterà 200 ospiti selezionati dalla Caritas, e che ha ormai un'ampia tradizione, è reso possibile dalla sinergia di Camst, Caritas Bologna e Comune. Sinergia indispensabile, specie in un periodo, quello estivo, storicamente difficile per l'associazionismo volontario. «La collaborazione d'altra parte è essenziale – conferma monsignor Antonio Allori, presidente della Fondazione «Gesù Divino Operaio» – da soli non si riuscirebbe a fare nulla». Il pranzo di Ferragosto vuole allora essere l'occasione per mantenere aperta la porta della solidarietà anche ad

agosto inoltrato, e garantire ai più bisognosi non solo un sostentamento quotidiano, ma il diritto a godere, come tutti, di un momento di festa. «La novità nella tradizione – dice la presidente di Camst Antonella Pasquariello – sarà la proposta di un menu «multiculturale», per poter condividere un momento di gioia e di integrazione». «Sarebbe bello poter «condire» il pasto con una particolare attenzione all'aspetto spirituale – aggiunge padre Gabriele Digani, direttore dell'Opera padre Marcella – cioè far conoscere, nel giorno della festa dell'Assunzione, la figura della Madonna, comune, seppur in veste diversa, anche al mondo islamico». Ferragosto, insomma, deve poter essere un momento di festa anche per i più poveri, ma evidente che può esserlo solo con la partecipazione dei

volontari, certamente più difficile in agosto, mese in cui la continuità del servizio Camst metterà a disposizione il proprio personale, il cui lavoro, come quello degli altri volontari, andrà direttamente a chi in quel momento ne ha più bisogno. Camst è storicamente impegnata in iniziative di solidarietà a favore di Bologna, dove è nata 71 anni fa. Da 26 anni fornisce gratuitamente 1.000 pasti nel mese di agosto agli ospiti del Centro di accoglienza di via Sabatucci, nel quale i volontari delle parrocchie collegate alla Caritas diocesana, svolgono nel corso degli altri undici mesi dell'anno questo servizio. Da molti anni, inoltre, la cooperativa offre anche il pranzo del giorno di Natale all'interno del Centro commerciale «Il Pianeta».



Polo sperimentale

A Marzabotto si formano i richiedenti asilo

Sabato 16 luglio, a Marzabotto, si è svolta l'inaugurazione di un «Polo sperimentale di formazione e accoglienza per richiedenti asilo». L'avvio del progetto, promosso dalla cooperativa Lai-momo e da Ethical Fashion Initiative, intende offrire opportunità di formazione nel settore della moda, integrando ai servizi di accoglienza percorsi di qualificazione professionale e occasioni di impiego. Saranno coinvolti nel progetto di formazione richiedenti asilo attualmente accolti presso diverse strutture dell'area metropolitana bolognese. Il progetto intende rafforzare la collaborazione con le associazioni territoriali ma anche proporre una collaborazione con il servizio pubblico per l'accompagnamento all'inserimento lavorativo di un gruppo di cittadini del Comune di Marzabotto.

orientamento

Orientamento professionale e creazione di nuove idee imprenditoriali, questi gli elementi cardine del laboratorio «Of»-Opus fare fare per capire, ideato dalla rete metropolitana bolognese composta da 9 scuole superiori (capofila l'Istituto Beluzzi-Fioravanti). Il progetto, che è tra i vincitori del bando del ministero dell'Istruzione, e sarà finanziato con 750mila euro, è rivolto a studenti e docenti delle scuole secondarie, ma anche a famiglie e cittadini, ed intende rafforzare il rapporto tra le scuole e la nuova filiera per la formazione, puntando sul-

le avanguardie produttive per il futuro del territorio: salute e benessere, mecatronica, ricerca sui nuovi materiali, sviluppo delle ICT e dei Big Data in tutti i settori considerati. «Voglio complimentarmi con tutti i soggetti coinvolti per il risultato ottenuto e per la qualità della proposta che si pone obiettivi per noi prioritari, come dimostrano anche le Linee di indirizzo del Piano strategico metropolitano», ha commentato Daniele Ruscigno, consigliere delegato Scuola, Istruzione, Formazione, Edilizia scolastica, Sistemi di informatizzazione e digitalizzazione in ambito me-

tropolitano (e-government). Il laboratorio è organizzato con un hub centrale, l'Opificio Golinelli, che sarà il punto di riferimento per la nuova palestra di innovazione. A Opificio saranno collegati le Officine SanLab a San Lazzaro di Savena, e uno spazio ulteriore a San Giovanni in Persiceto all'IIS Archimede. Si aggungeranno poi, un laboratorio mobile per estendere l'intervento su tutta l'area metropolitana e coinvolgere i bambini delle scuole primarie e il Malpighi Lab. «Of» avrà durata decennale, interessando 10mila studenti, e migliaia tra insegnanti e cittadini ogni anno.

All'Opificio Golinelli è tutto un «Lab»

«CoopUp», le startup «studiano» da cooperative

Startup si nasce, cooperativa si diventa. È stata lanciata questa settimana la nuova edizione del progetto «CoopUp Bologna», che vuole far crescere e sviluppare nuove startup che hanno il potenziale per crescere in forma cooperativa. Il percorso prevede una serie di eventi di formazione e networking per facilitare la nascita delle nuove imprese, ma utili anche ad aziende già attive che desiderino innovare e innovarsi. Alla prima edizione di CoopUp Bologna hanno partecipato 8 startup, e l'obiettivo è farle aumentare quest'anno. Nascerà una community – sia online che offline – in grado di aggregare conoscenze e competenze, facendo incontrare l'esperienza delle cooperative del territorio con i progetti delle startup nascenti. Questo progetto rappresenta un altro importante tassello nel panorama cittadino, sempre più attento al tema dell'imprenditorialità giovanile, che

valorizza creatività e determinazione delle nuove generazioni e si trasforma anche in risposta alla crisi economica ed alla disoccupazione. Probabilmente è anche per questo che gran parte delle attività si svolgeranno alle Serre dei Giardini Margherita, proprio accanto alla struttura recentemente inaugurata da una felice collaborazione fra Aster, l'agenzia regionale che si occupa delle startup, e Fondazione Golinelli, che con il suo «giardino delle imprese» fa conoscere il mondo dell'imprenditorialità agli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori. CoopUp, invece, nasce da una collaborazione fra Confcooperative e Kilowatt, ed è sostenuta da Emilbanca. Le potenziali startup dovranno iscriversi entro il 12 settembre seguendo le indicazioni che troveranno sul sito www.bologna.coopup.it il bando si rivolge in particolare a realtà già costituite e

orientate all'innovazione, ma anche a singoli interessati o a team che stanno sviluppando nuovi progetti. Il percorso inizierà poi da metà settembre e si concluderà a dicembre. Con l'inizio dell'anno nuovo, una commissione di esperti del mondo cooperativo valuterà le idee di impresa scegliendo le più interessanti. Queste riceveranno in premio 3.500 euro erogati in forma di servizi amministrativi, fiscali e di gestione del personale. Otterranno inoltre varie agevolazioni per finanziamenti e servizi bancari di Emilbanca. «La cooperazione non è solo una scelta imprenditoriale, è un modo operando che offre una possibilità di creare lavoro dando risposte adeguate alle esigenze delle persone», chiosa Daniele Passini, presidente di Confcooperative Bologna.

Alessandro Cillario

È stata lanciata la nuova edizione del progetto che vuol facilitare la nascita di idee innovative di impresa

L'idea nasce dalla collaborazione fra Confcooperative e Kilowatt, sostenuta da Emilbanca. Le potenziali startup, in particolare realtà già costituite, devono iscriversi entro il 12 settembre sul sito www.bologna.coopup.it



Mercoledì nella chiesa dell'Immacolata a Porretta Terme, venerdì a Bargi (Camugnano) e domenica nel santuario della Madonna dell'Acreo a Lizzano

«Voci e organi dell'Appennino», tre concerti

Continua la rassegna musicale «Voci e organi dell'Appennino», ormai giunta alla sua tredicesima edizione, ideata e creata dalla sinergia e dall'iniziativa di Comuni, parrocchie, Pro Loco, altre Associazioni culturali e di volontariato dell'appennino bolognese, e guidata dalla direzione artistica di Vladimir Matesic, che permetterà alla alta valle del Reno di essere avvolta nella musica fino alla metà di agosto. Mercoledì 27 alle 18, l'evento proseguirà il suo programma, (che ha avuto inizio lo scorso 28 maggio) a Porretta Terme, nella chiesa dell'Immacolata Concezione «Ex Frati» (ex chiesa del convento dei frati cappuccini) con il concerto di presentazione dell'organo Multiplo della ditta «Cavalier Francesco Zanini» di Gustavo Zanini di

Codroipo (Udine). L'occasione offrirà l'opportunità di apprezzare la musica eseguita dal talento di artisti quali Stefano Boeso, fagottista distintosi soprattutto per aver vinto nel 1997 il concorso per il ruolo di Primo fagotto nell'Orchestra del Teatro «La Fenice» di Venezia; Enrico Zanovello, vincitore di concorsi tra i quali, con l'Ensemble barocco «Adria Palladio» e «I cantori di Santomio», del Concorso internazionale di Arezzo; Chiara Molinari, attualmente solista della Cappella musicale della Basilica di San Petronio e già vincitrice del concorso «Voices of Europe»; e Vladimir Matesic, musicista di sicura autorità, che ha tenuto concerti in Italia, Svizzera, Austria, Francia, Olanda, Germania, Croazia, Polonia, Lettonia, Giappone, che nel 2001 si è aggiudicato il Primo Premio

assolto alla prima edizione del Concorso organistico nazionale «Benedetto XIII» di Gravina in Puglia, e che oggi, tra le altre cose, è docente ai Corsi d'Organo dell'Associazione «Organisti per la Liturgia» di Bologna. Al termine del concerto sarà possibile visionare lo strumento; sarà presente l'organaro Francesco Zanini per illustrarne le particolarità. La rassegna musicale continuerà nella chiesa di San Giacomo di Bargi, a 5 chilometri da Camugnano, venerdì 29, alle 18.30, e vedrà esibirsi Jean-Charles Abilizer, organista titolare dell'organo storico della Cattedrale St. Christophe a Belfort, nella Francia nord-orientale. Jean-Charles Abilizer è un artista di primissimo piano, la cui musica nel 2000 gli è valsa il titolo di «Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres» conferitogli dal ministro francese

della Cultura e delle Comunicazioni, titolo peraltro confermato nel novembre del 2010 dal Presidente francese, per «i suoi 43 anni di attività culturale». Domenica 31 luglio poi, nel Santuario della Madonna dell'Acreo a Lizzano in Belvedere, la musica della rassegna proseguirà come occasione per raccogliere i fondi necessari al restauro dello splendido Santuario, in particolare del tetto, e per altri lavori di restauro urgenti. Il Santuario dell'Acreo oggi è una delle principali espressioni della religiosità popolare appenninica; fu eretto su una precedente struttura in pietra, costruita per proteggere l'antico acro accanto al quale sarebbe apparsa la Vergine. Per l'occasione si esibirà Serena Arno, soprano, accompagnata dall'organo da Vladimir Matesic.

Alberto Arcuri

in montagna

«Tango creacion»

Continua la sesta edizione di «Vivi e ascolta la montagna», un meraviglioso sentiero musicale percorso lungo i luoghi caratteristici dell'Appennino, organizzato e curato dall'Associazione culturale «Crescendo» e guidato dalla direzione artistica di Luca Troiani. Quest'anno l'evento vedrà dieci appuntamenti, che sono iniziati il 15 luglio e proseguiranno fino al 4 settembre. Venerdì 29 alle 21, a Montecatini Vallesse, sarà la volta di «Tango creacion» e quelle splendide cornici agresti saranno, per una sera, l'inconsueto e suggestivo sfondo delle note di quella musica travolgente che più di tutte sa farsi segreta espressione di intimità e di pensiero: il tango.

All'Emilia Romagna Festival una serie di esibizioni di giovani interpreti che si stanno imponendo nel panorama internazionale

Kermesse all'insegna delle stelle nascenti



Sopra, il violoncellista Marc Coppey e sotto Alphonse Chauhan direttore della Filarmonica Arturo Toscanini

DI CHIARA SIRIK

Torna Emilia Romagna Festival a Bologna, con una batteria di concerti interessanti in città e in provincia, sempre in luoghi suggestivi, al chiuso e all'aperto. Inizio oggi sera ore 21. Domani, nella Corte del Circolo Ufficiali dell'Esercito, ERF presenta il secondo evento di FaceBach, il progetto speciale inaugurato quest'anno per avvicinare i giovani alla musica classica e gli amanti del genere alla comunicazione del social network. Marc Coppey, vincitore appena diciottenne del primo premio e il premio speciale per la migliore interpretazione di Bach al concorso Bach di Lipsia nel 1988, eseguirà le ultime tre Suite per violoncello di Bach, la n. 4 in mi bemolle maggiore, la 5 in do minore e la Suite n. 6 in re maggiore. «Se dovessi

pensare alla musica come alla mia religione, allora queste sei suite sarebbero la Bibbia», ha detto il grande violoncellista lettone Mischa Maisky. Martedì, nel Teatro Arena di Castel San Pietro Terme «Ridere, piangere, vivere». Musiche di Verdi, Rossini, Brahms, Beethoven con la Filarmonica Arturo Toscanini. Alphonse Chauhan, direttore (in caso di maltempo Centro Artemide, Viale delle Terme 1010b). Ingresso con prenotazione obbligatoria sul sito www.erfestival.org oppure telefonica a ERF 0542 25747. Questa ricca settimana musicale prosegue, giovedì 28 nel Palazzo comunale Malvezzi-Hercolani di Castel Guelfo con un concerto di Elya Levin, flauto, Primo premio del IV Concorso flautistico internazionale «Severino Gazzelloni 2015», e di Reinhard Seehofer, pianoforte. In programma

musiche di Dvorak, Schulhoff, Messiaen, Fauré. Venerdì 29, di nuovo al Circolo Ufficiali dell'Esercito, «Risingstars». La pianista Sofia Vashenok eseguirà al pianoforte di Scarlatti, Beethoven, Ravel, Prokofiev, Poulenc, Liszt. E consigliata la prenotazione telefonica a ERF 0542 25747. Sabato 30, nella chiesa di San Lorenzo a Varignana, ore 19.45/20.15 visita guidata alla chiesa di San Lorenzo e alla cripta del IX secolo. Segue, ore 21, concerto del duo Beatriz Blanco violoncello, e Federico Bosco, pianoforte. Il duo, che ha vinto il Primo Premio ex-aequo al Concorso internazionale di Musica da Camera Salieri-Zinetti 2015, eseguirà musiche di Sostakovic, Schumann, Bartók, Prokofiev. Per partecipare alla visita guidata prenotazione telefonica obbligatoria a ERF 0542 25747.



museo etrusco

Marzabotto, spettacoli con Costa e Paolini

Nell'ambito delle «Sere d'estate al parco archeologico dell'antica Kainua» nell'area verde del Museo nazionale etrusco «Pompeo Aiani» di Marzabotto (via Porrettana Sud 13) oggi alle 21 nella Costa interpreterà il pranzo di Babettes. Una delle artiste più colte e sensibili del teatro italiano incontra uno dei racconti più emblematici della scrittura danese Karen Blixen, divenuto famoso grazie al film di Axel (1987). Una riflessione sulla necessità della condivisione, sul fatto che felicità e benessere non sono possibili se non collettivi. Mercoledì 27 Marco Paolini reciterà «Numero Primo»: una storia che racconta di un futuro probabile fatto di cose, di bestie e di umani rimescolati insieme come si fa con le carte. Biglietto euro 15; alle 19 visita guidata gratuita al museo e al parco archeologico, poi aperitivo (euro 8).

Capotauro

A Lizzano si parla di cartografia ieri e oggi

Domenica 31, alle 21, nella vecchia sede del Parco Regionale del Corno alle Scale a Lizzano, si terrà l'incontro intitolato «Carte di mare, carte di terra. La cartografia antica», che approfondirà un tema insolito ed affascinante: l'evoluzione della cartografia. Si cercherà, insomma, di capire quanto è cambiato il mondo delle carte geografiche, dai primi esemplari disponibili fino alle più recenti frontiere della cartografia. A trattare del tema sarà Francesco Benozzo, ricercatore confermato di

Filologia Romana presso l'Alma Mater Studiorum di Bologna, dove si è laureato e dove ha acquisito il titolo di dottore di ricerca, specializzandosi in Linguistica romana e celtica. Tra le altre cose è direttore e fondatore di diverse riviste scientifiche internazionali (tra cui «Philologia»), nonché fondatore dell'etnofilologia, disciplina che esamina i testi da una prospettiva nuova, anarchica, antiautoritaria e attenta alle connessioni con il mondo delle credenze e delle espressioni tradizionali, figura

assolutamente poliedrica, Francesco Benozzo si distingue anche in ambito artistico, musicale, attraverso i suoi album di musica tradizionale, e soprattutto letterario, arrivando ad essere candidato al premio Nobel per la letteratura grazie alla sua poesia. L'evento è promosso e organizzato dall'Associazione Capotauro, un gruppo di studio fondato nel 2010 a Vidiciatico, con la volontà e lo scopo di sopprimere ad esigenze di studio e di ricerca in ambito storico, artistico, linguistico, musicale. (A.A.)

La Rocchetta Mattei si mette in mostra

L'esposizione aprirà venerdì e fino al 30 ottobre si potranno ammirare le opere di 17 artisti

«**S**tanze della meraviglia. Esotismo, fantastico, incanto nella Rocchetta Mattei». Non poteva esserci titolo migliore per descrivere il luogo che ospita questa mostra, lo straordinario esempio di architettura moresca voluto dall'eccezionale conte Cesare Mattei. L'esposizione, collegata in un unico progetto sul territorio con altre due allestite ai Fienili del Campiario di Grizzana Morandi e che usufruisce dell'ospitalità della Fondazione Carisbo proprietaria dell'immobile, aprirà i battenti venerdì 29 luglio e fino al 30 ottobre si potranno ammirare le opere di diciassette artisti, che citiamo in rigoroso

ordine alfabetico: Elysa Athanatos, Francesco Bocchi, Mirta Carroli, Vittorio Corsini, Ettore Frani, Omar Galliani, Maria Elisabetta Novello, Luca Lanzi, Lemeh42, Simone Pellegrini, Piero Pizzi Cannella, Davide Rivalta, Nicola Samori, Alberto Savinio, Guido Scarabottolo, Sima Shafii e Amir Sharipflour. L'evento nasce in seguito al progetto di valorizzazione del territorio che il Comune di Grizzana ha intrapreso fin dal 2012 con l'attività culturale e espositiva nella Casa Studio Museo Giorgio Morandi e nei Fienili del Campiario, con la direzione artistica di Eleonora Frattarolo. I diciassette artisti sopra citati raccontano la meraviglia che le stanze della Rocchetta irradiano, non solo tramite forme inusitate, ma anche attraverso allusioni che con differenti linguaggi simbolici segnano questa fantastica architettura eclettica. In questo percorso, che comprende dipinti e

installazioni, maioliche e sculture, gioielli, disegni e video, come vessillo di un modo di pensare e fare arte, in omaggio alla vocazione allusiva e metaforica che il conte Mattei mise in scena nella sua portentosa creazione, sarà esposto anche un capolavoro di Alberto Savinio, l'artista che nel Novecento europeo rappresentò con le immagini e con la scrittura la relazione tra mito, gicco e psiche. La sera dell'inaugurazione della mostra, nel cortile della Rocchetta, sulla facciata del corpo centrale verrà proiettato un video realizzato per quest'occasione da Lemeh42, un omaggio al conte, un disegno in continua metamorfosi, che attraverso differenti culture. Altre opere saranno esposte negli altri affascinanti spazi della Rocchetta. Per informazioni sull'esposizione: www.rocchettamattei-riola.it

Saverio Gaggioli

San Giacomo, Messa animata dalla Schola gregoriana «San Pietro»

Domenica 17, nel Tempio di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini) sarà accompagnata e animata dal canto gregoriano della Schola gregoriana «San Pietro» che, diretta da Antonio Lorenzoni, renderà omaggio alla solennità di San Giacomo nel giorno della sua festa liturgica. L'esibizione della Schola è parte del San Giacomo Festival, organizzato per sostenere la Mensa quotidiana dei poveri

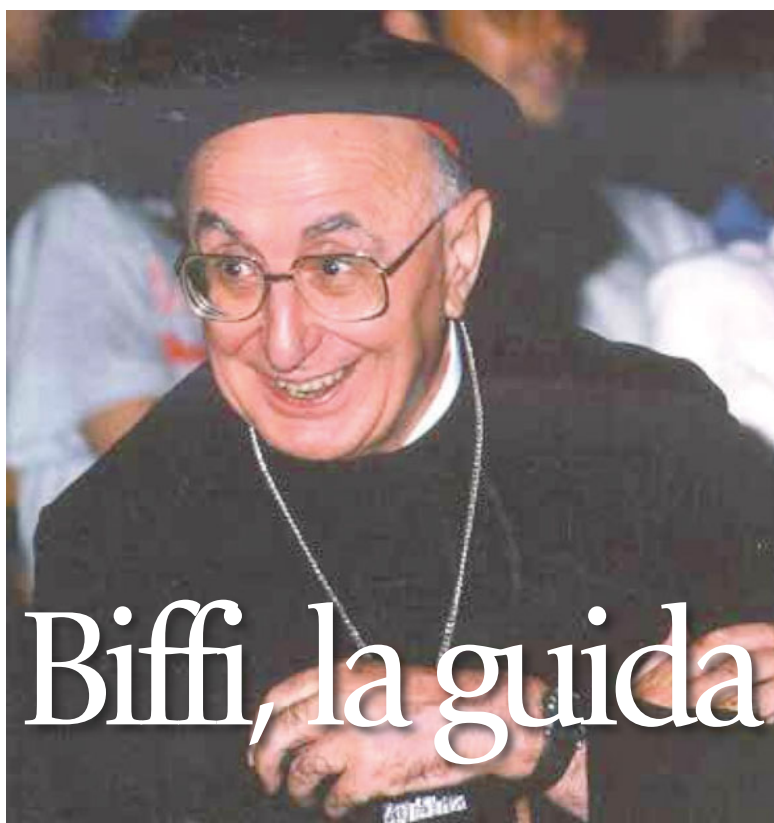


dei padri Agostiniani di Bologna, che reggono la chiesa di San Giacomo. La Schola gregoriana «San Pietro», oltre che dal suo direttore (già menzionato) è composta da Antonello Bitella, Lars Magnus Hvass Puij, Daniele Zamboni, Giacomo Contro. (A.A.)



magistero on line

All'indirizzo internet www.chiesadibologna.it è presente un'ampia sezione dedicata al magistero dell'arcivescovo. Nell'archivio è possibile consultare omelie, messaggi e discorsi che monsignor Zuppi ha tenuto a partire dal suo arrivo a Bologna.



Biffi, la guida

Pubblichiamo l'introduzione dell'arcivescovo alla celebrazione per il primo anniversario della morte del cardinale, l'11 luglio scorso

«La nostra Chiesa rende onore a un testimone appassionato»

di MATTEO ZUPPI *

La celebrazione odierna è per me una delle più importanti di questi primi mesi del mio servizio alla Chiesa di Bologna, la cui storia recente è così unita alla presenza ancora così viva del cardinale Giacomo Biffi. Al centro del nostro legame, del nostro essere qui, c'è solo la presenza di Cristo, via verità e vita, principio della comunione nella quale oggi ricordiamo Biffi. Una lettura povera e poco spirituale della Chiesa cerca le differenze in una lettura tutta umana, finendo per contrapporre ed infine dividere. Il contrario è una comprensione spirituale, che è, però, sempre e forse ancora più profondamente umana. Il ringraziamento oggi è di tutta la Chiesa di Bologna, che rende onore a questo testimone appassionato, intelligente, libero perché attaccato alla verità, privo di vecchi e nuovi conformismi, capace di graffiare per riportare a ciò che è fondamentale, liberando da ideali vuoti e senza rilievo pratico, come ricordava Bersani di lui. Diceva di se stesso a Zavoli: «Senta, io sono sempre un po' paradosale,

quindi suscito anche qualche reazione. Poi però finisce che vado d'accordo con tutti». In questi mesi ho trovato continuamente tanti frutti pastorali del Cardinale e non solo quelli, che ovviamente conoscevo di più, del suo pensiero e della sua riflessione teologica. È stato un padre attento che ha sempre messo al centro l'attenzione concreta alla comunità dei fratelli, da parroco che non ha mai dimenticato l'arte del buon pastore, il gusto della vicinanza e dell'ascolto, che ricordava bene San Tommaso: «Ogni verità, da chiunque sia detta, viene dallo Spirito». Ha tessuto con pazienza la comunione. Se non amiamo tutta la comunione rischiamo di credere coincida con le nostre personali visioni, interpretandola a nostro gradimento e non servendola, scambiando la partecipazione per protagonismo, riducendola a posizioni talvolta ideologiche. Vorrei che questo ringraziamento ci unisca tutti nel profondo in questo poliedro che è la Chiesa, e sono certo che è condiviso da tutta la città, per il bolognese nato a Milano, città che ha amato e servito fino alle lacrime, come ricordava Guazzaloca. Il Vangelo è

lievito che fermenta tutta la massa e la città che brilla sull'alto del monte illuminando tutti i popoli. Amiamo, curiamo, sosteniamo la comunione, mettendoci sempre una parte di ciò che può dividere e amando il tanto che ci unisce. Questo è il vero, unico, semplice segreto della Chiesa, anima di quella tradizione che ci permette di non perdere nulla e di guardare con fiducia alle sfide cui siamo chiamati nel nostro presente e nel futuro. Solo Cristo è l'unica e vera guida del nostro sforzo, garanzia nella lotta con il male, verità contro le insidie, le confusioni, gli accomodamenti. Quel Cristo scandalo e pazzia di cui noi tutti siamo chiamati ad essere servitori perché è solo Dio che fa crescere! Tutto è nostro in Cristo. Affidato all'amato monsignor Sant'Ambrasio, la preghiera di suffragio per il cardinale Biffi: «O Dio tenace vigore degli esseri, che eterno in te immutabile stai e regolando il gioco della luce determini i tempi del giorno, la nostra sera irradi di tuo vitale e perenne splendore: ci attenda premio di una morte santa, la gloria che non tramonta».

* arcivescovo di Bologna

Si vuole omaggiare una figura che non ha ancora finito di stupire e insegnare a tutti

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 9.30 nella parrocchia di Gabbiano Messa per la festa del patrono san Cristoforo.
- DOMANI**
Alle 21 a Ozzano Emilia Messa per la festa del patrono san Cristoforo.
- MARTEDÌ 26**
Alle 10 nel Santuario della Madonna del Faggio a Castelluccio Messa per la festa della Beata Vergine.
- DA MERCOLEDÌ 27 A DOMENICA 31**
A Cracovia (Polonia) partecipa con i giovani della diocesi alla Giornata mondiale della Gioventù.
- Zuppi su Raiuno: il Giubileo a Bologna**
Sabato 30 luglio alle 11.15 su Raiuno, nell'ambito della trasmissione «Il Giubileo di Francesco», rubrica di Rai Vaticano a cura di Massimo Milone, verrà trasmessa un'ampia intervista, curata da Stefano Girotti, all'arcivescovo Matteo Zuppi, sul tema del Giubileo nella nostra diocesi. La trasmissione verrà replicata domenica 31 luglio alle 12.30 su Rai Storia (canale 54 del digitale terrestre) e per l'estero sempre domenica nel programma «Cristianità» di Rai Italia.

Festa di Ferragosto/1. Esposizione su Giovanni Bersani, immagini di una vita operosa al servizio del bene comune



Un'immagine giovanile di Giovanni Bersani

Adue anni dalla morte di Giovanni Bersani l'estate bolognese della Festa di Ferragosto offrirà la possibilità di ripercorrere, attraverso le immagini della sua vita ordinate in una mostra fotografica, la storia del «Senatore», vanto della comunità bolognese e personalità riconosciuta trasversalmente ed internazionalmente nella sua storia politica ed umana. La mostra, in un percorso che si attorcilerà lungo un repertorio fotografico di diverse decine di immagini, in parte già presentate nel 2014 al Palazzo Comunale, in occasione del centenario della nascita, sarà solo uno dei momenti di un ricordo che verrà richiamato ed omaggiato anche attraverso gli interventi di alcuni esponenti della Fondazione a lui intitolata. La mostra e la festa saranno insomma l'occasione perfetta per mantenere vivo il nome di Bersani, per rievocare il messaggio che è nella sua storia, così da alimentare la volontà perseverante di omaggiare e ricordare una figura che non ha ancora finito di stupire e di insegnare. Di mostrare un volto che per molti è il volto dell'impegno sociale, dell'attivismo individuale che non esita nel prodigarsi e nel prodigare un aiuto, e che anzi non accetta di doversi subordinare ad un futuro incerto, ma che si fa esigenza di azione concreti, di pacificazione e di aiuto a bisogni di chi ha forte in sé una formazione politica chiara. Non solo il Bersani politico e non solo il Bersani uomo

dunque, ma Giovanni Bersani «intero» nella sua straordinaria umanità e in un'attività instancabile lunga quasi un secolo, spesa in ogni suo giorno al servizio degli altri, in una vita che è stata e che ancora è, tramite la Fondazione a lui dedicata e tramite il proseguire delle tante iniziative per cui si spese, sublimazione dell'operosità individuale verso il bene comune. Partigiano, senatore, fondatore del Cef, presidente ultradecennale della Convezione Cee-Acp, medaglia d'oro al valore di merito, eurodeputato. Il suo contributo per l'emancipazione delle terre africane, soprattutto, il ciò che ancora oggi fa così grande il suo nome, la sua partecipazione diretta ai processi di sviluppo di Paesi che ancora oggi riescono a distinguersi, anche solo in parte, dalla irrimediabile drammaticità della situazione economica continentale, tanto da essergli valso, nel 1980, il «Premio Africa» conferitogli dal Consiglio africano dei Capri di Stato. L'esigenza è quella di riuscire ad entrare in contatto con i più giovani, con coloro che vanno formandosi umanamente e politicamente, in modo da far conoscere Giovanni Bersani – dice Giampietro Monfardini, presidente della Fondazione Bersani – coinvolgerli e stimolare la ricerca sulla sua vita, anche attraverso borse di studio. Per noi Bersani è maestro di vita: il punto allora può essere cercare di capire quali strade avrebbe individuato come risolutive Bersani; cosa avrebbe fatto oggi. Giovanni Bersani fu questo e molto altro, e così, una sintesi iconografica di sicuro fascino, sarà a disposizione della curiosità di chi ancora ne ignora l'esistenza e l'essenza, o di chi, semplicemente, sente l'esigenza di alimentare un ricordo. Un ricordo che la fondazione Bersani si propone di mantenere vivo attraverso la continua ricerca di canali di comunicazione che possano servire ai più giovani per conoscere la sua storia. L'esposizione permanente, organizzata nella splendida cornice di Villa Revedin, e parte della più ampia iniziativa «Ricostruire una coscienza civile» si terrà dal 13 al 15 agosto.

Alberto Arcuri

Festa Ferragosto/2

Armida Barelli, la storia in una mostra

La festa di Ferragosto a Villa Revedin offrirà anche l'opportunità di conoscere, attraverso una mostra articolata lungo sessanta pannelli, la figura e le opere di Armida Barelli, personalità chiave e di primissimo rilievo nella storia dell'associazionismo femminile cattolico in Italia, vissuta a cavallo tra gli ultimi due secoli del secondo millennio. Avvicinatisi definitivamente alla cristianità nella sua prima età scolare, nutrì questa fede accompagnando il suo cammino spirituale a quello di Padre Agostino Gemelli, ed incanalando in una vita di passione tradotta in un attivismo intensissimo speso in gran parte attraverso l'impegno diretto a tutela e salvaguardia dei diritti delle donne. Fu, tra le altre cose, Fondatrice della Gioventù femminile dell'Azione cattolica e cofondatrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, amministratrice della rivista «Vita e pensiero». A poco più di un decennio dalla sua morte, nel 1970 la Curia arcivescovile di Milano aprì il progetto per la sua beatificazione, e l'11 giugno del 2007 venne dichiarato venerabile per la Chiesa Cattolica, da Papa Benedetto XVI. (A.A.)

A Poggetto si festeggia il santo patrono

Iniziativa venerdì scorso nella parrocchia di San Giacomo del Poggetto, nel Comune di San Pietro in Casale, la tradizionale festa in onore del santo patrono, organizzata in collaborazione col Circolo Anspi e col patrocinio del Comune di San Pietro in Casale. Il programma delle manifestazioni religiose prevede oggi alle 18 l'Adorazione eucaristica e la recita del Vespri e domani, giorno della ricorrenza liturgica, alle 18.30 la Messa solenne, presieduta dal parroco don Dante Martelli, e la processione per via Govoni con la statua di San Giacomo, accompagnata dalla banda «Giuseppe Verdi» di Gento. Il programma degli intrattenimenti prevede, invece, nelle serate di oggi e domani, apertura dello stand gastronomico, spettacoli musicali dal vivo, pesca di beneficenza, mostre culturali nei locali della scuola elementare, tornei di «Bubble soccer» e di rischio e, per i più piccoli, divertimento con i pony, a cura del Centro ippico «Le pradine». Infine, domani alle 23.30 circa, conclusione della festa con il grandioso spettacolo pirotecnico, a cura della ditta «Scardovi Stefano».



La chiesa

Luigi Ghirri incontra (idealmente) il pittore Giorgio Morandi

Altre due interessanti mostre, realizzate con la direzione artistica di Eleonora Frattarolo, si vanno ad aggiungere a quella della «Biblioteca Mattei», intitolata «Stanze della Meraviglia»: si tratta delle esposizioni «Ghirri incontra Morandi» e «L'antico Appennino di Luigi Fantini», organizzate dal 30 luglio al 30 ottobre alla Casa studio Museo Giorgio Morandi e al Fienili del Campiano dal Comune di Grizzana in collaborazione con le istituzioni locali e metropolitane. Dopo Omar Galliani e Luigi Ontani, quest'anno a «vincere» idealmente Morandi sarà il fotografo reggiano Luigi Ghirri, scomparso nel 1992, con fotografie realizzate, nel biennio 1989-1990, nello studio del grande pittore bolognese in via Fondazza e nello studio di Grizzana, conservate in casa Ghirri a Roncole Verdi ed esposte grazie agli eredi. Ghirri con grande abilità ha raccontato il mondo di Morandi, che sentiva particolarmente affine. Sempre sabato 30, nei Fienili del Campiano, si inaugura la prima esposizione mai realizzata a Grizzana Morandi di fotografie di Luigi Fantini (1895-1978), geologo e paleontologo al quale è intitolato anche l'Istituto superiore di Vergato. Si tratta di un nucleo di immagini relative ad antichi e edifici rurali dell'Appennino bolognese, un lavoro che lo studioso realizzò negli anni Cinquanta: le fotografie sono state realizzate con una metodologia catalogica, l'inquadratura privilegia l'aspetto architettonico più rilevante e significativo, mentre l'ambiente circostante è ridotto al minimo, tranne in rari casi dove il manufatto domina passi o vallate, come le case-torri. Fantini ha prodotto un repertorio iconografico fondamentale per la conoscenza e lo studio del nostro patrimonio storico-culturale. Le mostre saranno aperte il sabato e la domenica, con orari: 11-13 e 15-18.

Saverio Gaggioli



Ghirri nello studio di via Fondazza



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Romagna

TIVOLI
e Massimiliano 418
051.532417 La piazza gioia
Ore 21.30

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



Dal film «La piazza gioia»

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Uffici della Curia chiusi per ferie dall'8 al 21 agosto - Tre giorni del clero dal 13 al 15 settembre
La parrocchia di San Cristoforo festeggia il patrono - Continua la Fiera del libro a S. Matteo Decima

diocesi

FERIE CURIA. Gli uffici della Curia arcivescovile e del Centro servizi generali resteranno chiusi per ferie dal lunedì 8 a domenica 21 agosto compresi. Riapriranno lunedì 22 agosto.

TRE GIORNI DEL CLERO. A tutti i sacerdoti e i diaconi si anticipa che la prossima Tre Giorni del Clero, contrariamente a quanto avviene di solito, si terrà nelle giornate di martedì 13, mercoledì 14 e giovedì 15 settembre, al Seminario arcivescovile. Si pregano fin d'ora i presbiteri e i diaconi di tenersi liberi per quelle giornate. Un programma più dettagliato verrà fornito nelle prossime settimane.

ORARI MESSE. A tutti i parroci e rettori di chiese: sul sito internet dell'Arcidiocesi (<http://chiesadibologna.it/cerca-ora-santi-messe.html>) sono riportati gli orari delle Messe delle singole chiese, giorno per giorno e mese per mese, con le variazioni nei diversi tempi dell'anno. L'opportunità costringe a un tempestivo aggiornamento delle eventuali variazioni per non dare a chi consulta il sito notizie fuorvianti. Si chiede pertanto: 1) di verificare se gli orari riportati siano aggiornati; 2) di comunicare tempestivamente eventuali variazioni al webmaster (webmaster@chiesadibologna.it).

parrocchie e chiese

SAN LUCA. Si concludono oggi le aperture estive del Santuario della Madonna di San Luca, dalle 20 alle 23: alle 20.30 Messa conclusiva degli avvenimenti spirituali e culturali.

SAN CRISTOFORO. Oggi e domani nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò dall'Arca 71, zona Bolognina) si celebra la festa liturgica del santo patrono, protettore di pellegrini e automobilisti. La tradizionale «benedizione degli automezzi», si terrà oggi dalle 16.30 alle 22 e domani dalle 7 alle 10 e dalle 16 alle 20. La Messa della solennità sarà celebrata domani alle 20.30. Alla celebrazione, presieduta da don Mario Zucchini, parroco di Sant'Antonio di Savena, parteciperanno rappresentanti del Corpo di Polizia, dei Vigili Urbani, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, di Vigili del fuoco, tassisti e di ogni categoria di persone e/o associazioni e cooperative che svolgono attività motorizzata al servizio della collettività. Il programma prevede inoltre: oggi alle 17.15 l'Adorazione e il Rosario e alle 18.30 i Primi Vespri della solennità; domani alle 8 le Lodi, alle 8.30 la Messa e alle 18 la recita del Vespri. Negli orari di apertura della chiesa e delle benedizioni è possibile parcheggiare nel cimitero dietro la chiesa, in via Spada. Per informazioni telefonate allo 051.357900.

GABBIANO. Oggi si conclude nella parrocchia di Gabbiano di Monzuno la tradizionale Festa del Borgo sul tema «Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre». Alle 9.30 nella chiesa parrocchiale l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la Messa solenne che sarà animata dalla Corale Aurelio Marchi di Monzuno, a seguire trucidazione. Dalle 16 apertura stand gastronomico, mercatino dell'usato, mostra di acquerelli di Clelia Cassaniti e concerto di campane. Il ricavato della festa sarà devoluto a favore delle opere parrocchiali.

DECIMA. I giochi in pieno svolgimento nella parrocchia di San Matteo della Decima. In tradizione la Fiera del libro è festa di sant'Anna, giunta alla 68ª edizione. Il filo conduttore di questa edizione, nell'anno del Giubileo, è il tema della carità, al quale è dedicato uno stand con video e piccoli giochi che aiuteranno tutta la comunità a conoscere meglio la Caritas parrocchiale e i bisogni dei poveri di oggi. La festa, che si svolge nei locali parrocchiali fino a martedì, propone ancora: musica dal vivo, stand di libri religiosi e di narrativa, cabaret e l'immanente stand gastronomico con lo street food made in Decima. Il culmine della festa sarà martedì, festa di sant'Anna: alle 20 Messa nella corte e breve processione presieduta da don Guido Gnudi.

CROCE DEL BIANCO. Oggi e domani nella parrocchia di San Giacomo della Croce del Bianco si celebra la festa del patrono. Oggi Messa alle 8.30 e alle 11, quindi pranzo comunitario aperto a tutti e la sera dalle 19 stand gastronomico, musica dal vivo, giochi, gonfiabili per i bambini. Domani alle 18.30 Messa solenne per la festa liturgica del patrono, celebrata da don Massimo Fabbri, parroco ad Angelato. A seguire stand gastronomico, giochi, musica dal vivo e alle 22.30 estrazione dei premi della lotteria.

cultura

ZU ART. Oggi dalle 9 alle 18 a «ZuArt giardino delle arti (vicolo Malgrado 3/29) prosegue un Workshop di fotografia documentaristica

con Paolo Marchetti, destinato a coloro che vogliono apprendere i passi necessari alla costruzione di un reportage fotografico. Per info e iscrizioni: segreteria.allunminatori@gmail.com

PREMIO DOSSETTI. Il Comune di Cavriago, la Regione, la Provincia di Reggio Emilia, il Comune di Reggio Emilia, promuovono il «Premio per la pace Giuseppe Dossetti – IX edizione», con l'obiettivo di diffondere la cultura della pace, dei diritti della persona, della solidarietà sociale, della democrazia e del dialogo tra i popoli. Il premio è rivolto a cittadini o associazioni che negli ultimi tre anni abbiano compiuto «azioni di pace». Bando e modulo di partecipazione al link: <http://www.csl-cremeria.it/2016/06/publicato-il-bando-2016-premio-per-la-pace-giuseppe-dossetti-ix-edizione/>

associazioni

SOCIETÀ OPERAIA. Per iniziativa della Società Operaia giovedì 28 alle 7.30 si terrà la preghiera per la Vita con le clausurali nel Monastero San Francesco delle Clarisse Cappuccine (via Saragozza 224): Messa e Rosario.

Ozzano, si celebra San Cristoforo con l'arcivescovo

Domani nella parrocchia di Ozzano dell'Emilia si celebrerà la festa in onore di San Cristoforo, il Santo patrono. Per l'occasione, la solenne Messa delle 21 sarà celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Al termine della celebrazione saranno benedette alcune automobili e verranno distribuiti dei fiori. Questa sera termina la «Sagra del tortellone», iniziata lo scorso 14 luglio nella stessa parrocchia e organizzata con la partecipazione dell'amministratore parrocchiale don Paolo Mani, come momento di festa e occasione capace di contribuire all'autofinanziamento della comunità.



S. Cristoforo a Ozzano

Da Berardi Bullonerie bonus «estivo» ai dipendenti

Il successo di un'impresa è fatto da chi ci «suda» ed esistono tanti modi per dire grazie. Certamente il gruppo Berardi Bullonerie, nato nel 1919, che ha il suo quartier generale a Castel Guelfo e vanta 15 depositi in Italia, ha scelto la formula più gradita per i dipendenti decidendo di premiarli con una formula innovativa resa possibile dalle nuove politiche di welfare aziendale. «Volevamo esprimere la nostra gratitudine ai dipendenti – spiega il titolare Giovanni Berardi – e abbiamo pensato di elargire ad ognuno un bonus di 250 euro, che si tradurrà nell'acquisto di servizi e beni, che non fosse poi oggetto di tassazione e da spendere in base alle proprie esigenze. Abbiamo scoperto questa possibilità seguendo gli incontri organizzati da Unindustria sul tema e abbiamo voluto metterla subito in pratica, essendo il periodo estivo un momento in cui la famiglia affronta spese e può godersi maggiormente il premio». E così c'è chi come il giovane Marco Latini acquisterà pannolini, chi come la 50enne Roberta Tericci investirà il gruzzolo in prodotti benessere e in alimentari. «Mi piacerebbe avere la possibilità di investire anche in ore di Estate Ragazzi, dato che l'estate la scuola chiude», auspica Annalisa Poli, mamma di una piccola. (M. B.)



Madonna dei Fornelli riscopre il suo sentiero

Madonna dei Fornelli, la località turistica nel comune di San Benedetto Val di Sambro, ha di nuovo il suo «percorso vita», un sentiero pedonale che da sempre rappresenta un passaggio ambito per chi voglia fare due passi nel verde della frazione. Dopo un primo importante intervento finanziato dal Comune per bloccare un intervento franso, sono stati i cittadini a riappropriarsi di questo spazio pubblico con un'operazione di pulizia che ha coinvolto volontari e volontarie di ogni età. Tutto ciò è stato reso possibile dal «Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione comunale per la cura e la rigenerazione dei beni comuni» approvato alcuni mesi fa dal Consiglio comunale, che prevede la possibilità per i cittadini di occuparsi del bene comune, cioè di prendersi in cura una piccola parte del patrimonio pubblico, grazie ad un patto di collaborazione. Si tratta cioè di cittadini attivi che partecipano direttamente alla gestione dei beni comuni, che quindi non è più delegata. Un intervento volontario e gratuito in cui il ruolo del Comune è principalmente quello di agevolare la parte burocratica in un rapporto con i cittadini basato sulla reciproca fiducia. Nel caso in questione i lavori di pulizia e sistemazione del percorso si sono

trasformati in un'occasione di festa e condivisione per la comunità, grazie anche alle signore che hanno preparato il pasto per tutti i volontari presenti, tra cui molti giovanissimi e il primo cittadino stesso Alessandro Santoni che ha voluto partecipare all'iniziativa in prima persona. A curare il percorso, grazie ad un accordo stipulato con il Comune, sono stati i volontari dell'Associazione Fornelli 2000 che per un giorno hanno simbolicamente «adottato» questa fetta di territorio.

comune, cioè di prendersi in cura una piccola parte del patrimonio pubblico, grazie ad un patto di collaborazione. Si tratta cioè di cittadini attivi che partecipano direttamente alla gestione dei beni comuni, che quindi non è più delegata. Un intervento volontario e gratuito in cui il ruolo del Comune è principalmente quello di agevolare la parte burocratica in un rapporto con i cittadini basato sulla reciproca fiducia. Nel caso in questione i lavori di pulizia e sistemazione del percorso si sono

I programmi di Nettuno Tv (canale digitale 99)

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la sua consueta e tradizionale programmazione settimanale. La Rassegna stampa è in onda dal lunedì al venerdì dalle ore 7 alle ore 9. Il punto fisso della programmazione giornaliera è rappresentato dalle due edizioni del Telegiornale: alle ore 13.15 ed alle ore 19.15, con l'attualità, la cronaca regionale e non, la politica, lo sport e trecentosessanta gradi e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmesse in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle ore 21 il consueto appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Il logo dell'emittente



in memoria

Gli anniversari della settimana

25 LUGLIO
Filippi don Achille (1945)

26 LUGLIO
Galletti don Giulio (1959)
Cavazzotti don Giuseppe (1972)

27 LUGLIO
Biavati monsignor

Andrea (1992)

28 LUGLIO
Trebh don Elio (1993)
Rosati monsignor Aldo (2012)

30 LUGLIO
Astolli don Giuseppe (1948)
Bonani don Gabriele (1978)

31 LUGLIO
Margotti monsignor Carlo (1951)
Cremonini don Antonio (1994)

La visita dell'arcivescovo al carabinieri Caserta, malato di Sla

Salvatore Caserta, il carabiniere di Pianoro che da 7 anni combatte con la Sla è un uomo coraggioso, che ha ottenuto tanti riconoscimenti dall'Arma per il suo valore durante e dopo il servizio, prestato per oltre 30 anni. Il suo coraggio stand gastronomico, mercatino dell'usato, mostra di acquerelli di Clelia Cassaniti e concerto di campane. Il ricavato della festa sarà devoluto a favore delle opere parrocchiali.



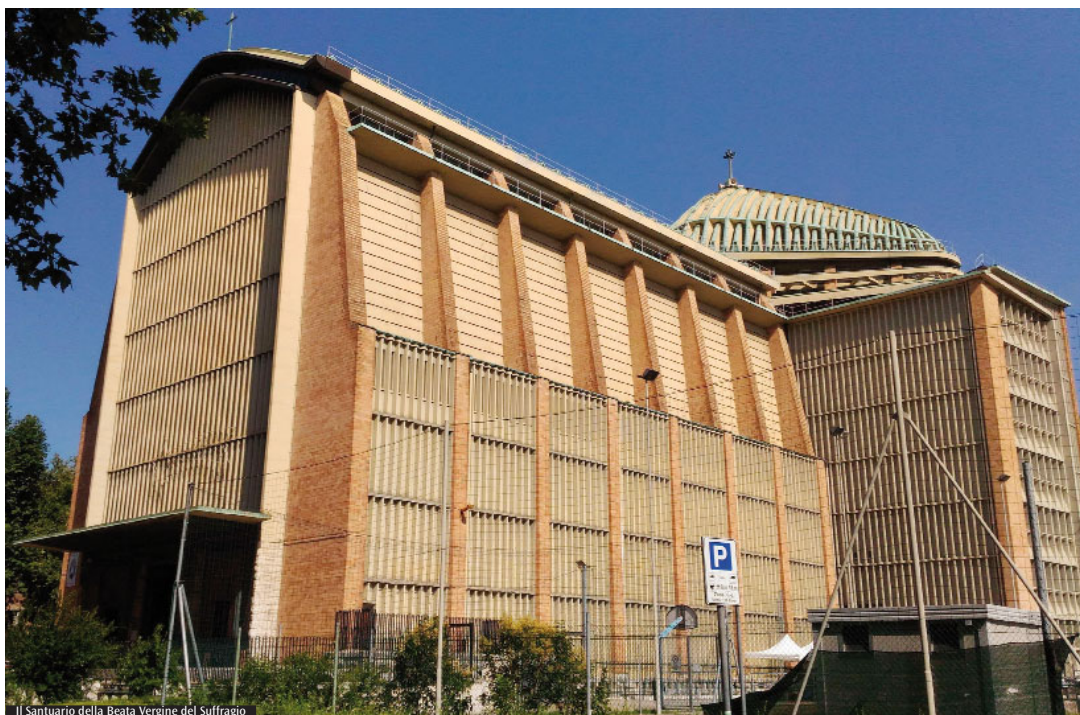
Zuppi: «San Domenico e Bologna»

«L'a presenza in questi giorni a Bologna del Capitolo dell'Ordine domenicano è un'occasione davvero particolare per riscoprire insieme la presenza di san Domenico nella nostra città». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha iniziato la sua riflessione, lunedì scorso, ai Vespri che ha presieduto nella Basilica di San Domenico in occasione del Capitolo generale dei frati predicatori, che si concluderà il 4 agosto. «L'occasione dell'ottavo centenario dell'approvazione dell'Ordine, che proprio qui prese i primi passi – ha proseguito Zuppi – vorremmo forse occasione per riscoprire questo legame così importante. Voi tornate all'origine e noi insieme a voi riscopriamo la presenza della vostra fraternità, unita intimamente all'Università di Bologna, esempio di studio e di riflessione di un'Europa che non conosceva certi confini e le aveva fatte attuali. E dobbiamo imparare a guardare con san Domenico al futuro dell'Europa». «San Domenico – ha



L'Arca di san Domenico

concluso – ci lascia due indicazioni, che ci uniscono alle indicazioni di papa Francesco e la Chiesa di Bologna vuole vivere insieme a voi: la gioia e la comunione. San Domenico era un uomo gioioso. Egli sapeva farsi volere bene, amava talmente il Vangelo che lo comunicava con la sua vita ed era talmente amabile da riuscire a farlo accettare da tutti. Non è forse questa la raccomandazione a vivere la gioia che papa Francesco ci indica, consapevole che solo per attraverso questo si comunica? Un altro tratto è l'attenzione con cui usava verso tutti parole di edificazione. Questa è la via della gioia: rendere grandi gli altri, edificarli, non contrariarli lo spirito. L'altra parola che san Domenico ci lascia è la comunione. Egli sceglie, sì, un luogo santo, ma per lui il luogo santo per eccellenza non sono le reliquie, bensì la comunità. Cerchiamo di seguire la testimonianza sempre così attuale di san Domenico scegliendo la via della gioia e della comunione».



Il santuario della Beata Vergine del Suffragio

Vergine del Suffragio al Rione Cirenaica

All'inizio del secolo scorso, per la rapida crescita della popolazione della zona, l'arcivescovo Della Chiesa pensò di istituire una nuova parrocchia in quell'area d'espansione della città: infatti, i fedeli del rione dovevano fare riferimento alle parrocchie di Sant'Egidio e di Sant'Antonio di Savena

DI SAVERIO GAGGIOLI

Maria non abbandona mai i suoi figli, né in questa vita né nell'aldilà. Sorretti dalla fede, siamo certi che la nostra Madre Celeste accompagni le anime del purgatorio nel raggiungimento di quella perfezione di amore che permette loro di giungere al cospetto di Dio. Maria è la porta di misericordia che conduce gli uomini alla vita eterna. Per tutto questo, la chiesa sorta il secolo scorso in via Libia, è stata intitolata alla Beata Vergine del Suffragio. Una chiesa di non antica costruzione, in un quartiere altrettanto recente, il Rione Cirenaica, così chiamato per celebrare la conquista della Libia da parte dell'Italia nel 1911. Ricordi scolastici ci rimandano allo scritto del poeta Giovanni Pascoli «La grande proletaria s'è mossa» che si riferiva proprio a questa

impresa coloniale in terra d'Africa contro l'Impero Ottomano in disfacco. Tornando a Bologna, la popolazione del Rione crebbe assai rapidamente e già lo stesso arcivescovo Giacomo Della Chiesa, poi divenuto papa Benedetto XV, ravvisò la necessità di istituire in quella zona d'espansione della città una nuova parrocchia: infatti, al momento la popolazione di fedeli doveva fare riferimento alle parrocchie di Sant'Egidio e di Sant'Antonio di Savena, raggiungibili con difficoltà a causa di una viabilità all'epoca altamente disagiata. Il successore di Della Chiesa sulla cattedra di san Petronio, il cardinal Gusmini, era altrettanto consapevole della necessità di dotare il quartiere di una propria chiesa e per questo scopo aveva fatto una donazione di ventimila lire, grazie alla quale fu possibile acquistare un appezzamento di terreno sul quale costruire la futura chiesa. Un comitato di cittadini, presieduto da Federico Mazzi, si interessò delle vicende legate al progetto, istituendo una raccolta fondi per la costruzione di una prima cappella, che ebbe un salone attiguo per accogliere i tanti fedeli che partecipavano alle funzioni religiose e fungere anche da teatro per le rappresentazioni che servivano per raccogliere i fondi mancanti.

Questa nuova cappellina provvisoria venne benedetta ufficialmente nel febbraio 1924 dal nuovo Arcivescovo di Bologna, il cardinale Nasalli Rocca. Il Comitato, che assunse un ruolo sempre più importante, decise anche l'intitolazione del piccolo luogo di culto alla Madonna del Suffragio, commissionando al pittore Carlo Baldi l'immagine della Vergine Maria, ancora oggi venerata. Soltanto pochi mesi più tardi, il 7 settembre 1924, ebbe inizio una nuova sfida: fu l'allora vicario generale monsignor Giovanni Pranzini a benedire la posa della prima pietra della nuova chiesa, che avrebbe dovuto sorgere sul terreno acquistato con la donazione del cardinal Gusmini. Nel campo - servito per anni come campo da gioco per i ragazzi della zona - attiguo allo Studentato per le Missioni, costruito l'anno successivo, dove si formavano i sacerdoti del Sacro Cuore (o Dehoniani), congregazione fondata Padre Leone Dehon. Ai Dehoniani fu affidata l'ufficiatura nella cappella, in questo primo periodo, a partire dal 1926. Nel frattempo, i progetti iniziali per la costruzione della nuova chiesa si dimostravano ambiziosi: il primo prevedeva infatti un edificio in stile romanico-bizantino.

Il 7 settembre 1924 fu «posta» la prima pietra della nuova chiesa, che sarebbe sorta nel terreno (per anni campo da gioco dei ragazzi della zona) attiguo allo Studentato per le Missioni, dove si formavano i sacerdoti del Sacro Cuore



La Madonna del Suffragio

In via Libia, dehoniani forever

Primo parroco fu padre Serafino Suardi, molto attivo nell'organizzare strutture parrocchiali, Azione cattolica e Conferenza di San Vincenzo

Quando, nel 1926 iniziò l'importante servizio svolto dai padri dehoniani alla chiesetta della Madonna del Suffragio di via Libia, il quartiere, nel giro di pochi anni, si era notevolmente ampliato e arrivava a contare ottomila anime. Si faceva pertanto sempre più pressante la richiesta, basata sull'evidente necessità, di erigere la piccola chiesa del Suffragio in parrocchia autonoma. Ciò avvenne pochi anni dopo, il 31 luglio 1932, per volere dell'arcivescovo Nasalli Rocca. La cerimonia della costituzione canonica della nuova parrocchia fu davvero solenne e vide la presenza di numerosi fedeli che gremivano anche il salone attiguo alla chiesetta. Questa parrocchia, la seconda per numero di fedeli, è la terza creata in ordine di tempo al di fuori delle mura urbane: la prima era stata quella del Sacro Cuore e la seconda quella dei Santi Angeli Custodi di Casaralta. Per avere un'idea complessiva di un fenomeno in via d'espansione e connesso al veloce inurbamento, basti pensare che negli anni successivi si sarebbero formate una cinquantina di nuove parrocchie. Primo parroco fu Padre Serafino Suardi, molto attivo nell'organizzare le strutture parrocchiali, l'Azione cattolica e la Conferenza di San Vincenzo di Santa Maria del Suffragio per

l'assistenza ai poveri. Ma un apporto importantissimo venne dato da Padre Serafino anche nella raccolta fondi per la costruzione della nuova chiesa e per lo sviluppo dato alla congregazione del perpetuo suffragio, che venne aggregata alla congregazione primaria, nota in tutta Italia e sorta a Roma. Dopo nove anni dalla costituzione della parrocchia, il pomeriggio del 23 ottobre 1941, il cardinale Nasalli Rocca procedette alla seconda posa della prima pietra del luogo di culto, ma non più nel terreno attiguo allo Studentato, bensì nell'attuale sito in via Libia. Purtroppo, l'edificazione della nuova chiesa subì rallentamenti con l'avanzare della seconda guerra mondiale: tardavano le autorizzazioni e molte migliaia di mattoni già preparati vennero requisiti. Fu possibile intraprendere la costruzione del santuario soltanto nel dopoguerra, esattamente nell'aprile 1952, sotto l'attenta cura del terzo parroco - succeduto a Padre Suardi e a Padre Giuseppe Salandi - Padre Giulio Radaelli, di lì a poco trasferito. Dopo la breve parentesi di Padre Cuemelli, fu Padre Edoardo Colombo ad accompagnare la parrocchia negli anni successivi. Il nuovo tempio fu benedetto dal cardinal Lercaro nel 1965 e consacrato dal cardinal Poma nel 1970. Oggi il rettore è Padre Giacomo Mismetti.

Saverio Gaggioli

Si poté intraprendere la costruzione del Santuario solo nel dopoguerra: esattamente nell'aprile del 1952

L'incoraggiamento del cardinale

Riportiamo di seguito la lettera di incoraggiamento scritta dal cardinale Nasalli Rocca in occasione della costituzione della parrocchia, nel luglio 1932: «Con molta letizia salutiamo, dopo tanti sforzi, il sorgere di codesta parrocchia nuova dedicata alla Madonna, sotto il bel titolo del Suffragio; titolo che associa il dolce pensiero della Madre a quello soave e doloroso dei nostri morti ai quali la pietà materna, da noi invocata, deve affrettare il giocondo ingresso nella patria beata. Era una grande necessità provvedere al bene delle anime di un popoloso quartiere e i valorosi missionari del Sacro Cuore, che vanno ad evangelizzare i lontani, hanno accolto l'insistente nostro invito e incominciano l'opera loro evangelizzatrice in patria, in mezzo a codeste care anime sitibonde della verità e della Fede operosa, che si alimenta dal sacerdote. Grazie ai generosi tutti che hanno incominciato l'arduo lavoro anni sono in mezzo a tanti (anche personali) sacrifici; grazie ai figli del venerabile Padre Dehon, che noi abbiamo conosciuto ed ammirato nelle primizie del nostro sacerdozio; grazie a quanti lavoreranno col nuovo zelante parroco, che viene dall'operaia Bergamo, perché la nuova parrocchia abbia presto la sua nuova chiesa, il suo campanile, tutto quanto forma una parrocchia, come oggi ha il padre e vi sono i figliuoli accolti in una chiesa provvisoria, il germe donde germoglierà l'albero frondoso, all'ombra del quale molte, molte anime troveranno riposo e ristoro. Benedica il Signore tante promesse, tante speranze». (S. G.)



L'interno del Santuario